

A.G.C. 12 - Sviluppo Economico - Deliberazione n. 1378 del 6 agosto 2009 – Revoca DGR 1327 del 31/07/2009 e riproposizione approvazione Aggiornamento annuale del Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER) ai sensi dell'art. 27, c. 1 del 19 gennaio 2007

PREMESSO

- Che con Deliberazione n. 1327 la Giunta Regionale nella seduta del 31/07/2009 ha approvato, ai sensi dell'art. 27, c. 1, della L.R. del 19 gennaio 2007, l' Aggiornamento annuale del Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)
- Che il PASER , così come definito dall'art. 8 della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005 (Finanziaria 2006), rappresenta il documento di programmazione che, sulla base di una diagnosi delle tendenze e delle prospettive dei diversi settori produttivi regionali, individua le priorità e la tempistica degli interventi settoriali da realizzare definendone criteri, modalità e procedure per la loro attuazione;
- che lo stesso art. 8 della L. R. n.24/2005 istituiva, per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano d'azione per lo Sviluppo Economico Regionale, nell'ambito 2 - Sviluppo economico - la nuova funzione obiettivo n. 283 denominata "Interventi per il rafforzamento del sistema produttivo regionale", nonché la nuova U.P.B. 2.83.243 denominata "Spese per investimenti nei settori produttivi dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura";
- che il medesimo articolo 8 della L.R.24/05 prevedeva che le *risorse* destinate al finanziamento del Piano fossero *annualmente incrementate delle economie di spesa provenienti da esercizi pregressi e delle risorse non utilizzate per le medesime finalità negli esercizi precedenti, quantificate con deliberazione di Giunta regionale da assumere entro il 30 giugno di ciascun anno;*

DATO ATTO

- Che, l'approvazione del Documento programmatico del PASER, formalmente avvenuta con la citata Deliberazione n. 1327 del 31/07/2009, deve essere, ai fini di un corretto iter procedurale, cronologicamente successiva all'approvazione, da parte dell'organo collegiale, della Deliberazione di quantificazione delle risorse da destinare al Piano d'azione per lo sviluppo economico regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale del 29 dicembre 2005 n 24 e ssmmii;

ATTESO

- Che per mero errore materiale, mediante procedura informatizzata Delibere Decreti e Determine è stata inviata per l'inserimento nell'o.d.g. della seduta del 31/07/2009 la Proposta di Deliberazione n. 26493 del 02/07/2009 di approvazione dell'aggiornamento annuale del PASER, non tenendo conto della necessaria preventiva approvazione della Deliberazione di quantificazione delle risorse da destinare alla realizzazione degli interventi settoriali individuati nel Documento Programmatico;

RITENUTO, pertanto

- Di dover procedere al perfezionamento dell'iter procedurale con l'approvazione dell' Aggiornamento annuale del Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER) in un momento logicamente e cronologicamente successivo all'approvazione della quantificazione delle risorse da destinare al Piano d'azione per lo sviluppo economico regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale del 29 dicembre 2005 n 24 e ssmmii;
- Di dover di conseguenza procedere a revocare la deliberazione della Giunta Regionale n. 1327 del 31/07/2009, e contestualmente a riproporre l'approvazione dell' Aggiornamento annuale del Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER), confermando nel merito tutto quanto già previsto e adottato con la succitata DGR n. 1327 del 31/07/2009;

VISTE

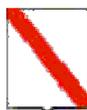
- la L.R. 30 aprile 2002, n.7;
- la L.R. 29 dicembre 2005, n.24;
- la L.R. 19 gennaio 2007, n.1
-

DELIBERA

- di revocare la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1327 del 31/07/2009 avente ad oggetto “Aggiornamento annuale del Piano d’Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER) ai sensi dell’art. 27, c. 1, della L.R. del 19 gennaio 2007. Approvazione”
- Di confermare nel merito tutto quanto già previsto e adottato con la succitata DGR n. 1327 del 31/07/2009;
- Di riapprovare l’allegato “Piano d’Azione per lo Sviluppo Economico Regionale – Aggiornamento annuale del Piano” che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- Di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza:
 - al Consiglio Regionale, ai sensi dell’art. 8, comma 2 ter, della Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005 e successive modifiche ed integrazioni;
 - all’A.G.C. 01 “Gabinetto Presidente della Giunta Regionale”;
 - all’A.G.C. 11 “Sviluppo Attività Settore Primario”;
 - all’A.G.C. 12 “Sviluppo Economico”;
 - all’A.G.C. 01 “Gabinetto Presidente della Giunta Regionale” – Settore 02 “Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale”, per la pubblicazione.

Il Segretario
D’Elia

Il Presidente
Valiante



*Giunta Regionale della Campania
Assessorato alle Attività Produttive e al Turismo
A.G. C. 12 - Sviluppo Economico
Settore Programmazione delle Politiche per lo Sviluppo Economico*

PIANO D'AZIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO REGIONALE

Aggiornamento annuale del Piano

(In esecuzione all'art. 27 della L. R. n. 1 del 19 gennaio 2007)

30 maggio 2009

Premessa: il quadro d'indirizzo strategico

Gli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale che si sono manifestati a livello mondiale hanno mostrato segnali di progressivo deterioramento tali per cui l'economia italiana è entrata in una fase di recessione sin dalla seconda metà del 2008.

La riduzione del valore della ricchezza, il rallentamento del credito, la contrazione della fiducia dei consumatori e delle imprese hanno provocato un calo della domanda e della produzione, dove si registrano significative perdite di posti di lavoro.

L'analisi di scenario che segue ha lo scopo di inquadrare i numeri della crisi al fine di evidenziare i fenomeni che con maggiore evidenza e drammaticità stanno segnando l'evoluzione della società e dell'economia campana e di individuare i contenuti delle politiche di contrasto e di riequilibrio a breve e medio termine.

1. L'andamento dell'economia reale

Nel 2007 il **PIL** della Campania a prezzi costanti è cresciuto a un ritmo debole, compreso tra lo 0,5 per cento, secondo le valutazioni della SVIMEZ e lo 0,4 per cento, secondo le stime di Prometeia. In entrambi i casi, proseguendo una tendenza in atto dal 2003, la crescita è stata inferiore sia rispetto al Centro-Nord sia rispetto alle altre regioni meridionali. Una così marcata debolezza dell'economia si riflette, naturalmente, nella riduzione della quota del Pil regionale sul valore complessivo del Paese che passa dal 6,5 per cento del 2003 al 6,2% del 2007 e dunque, in una perdita di competitività della regione nello scenario complessivo nazionale.

I dati disponibili mostrano, nel 2008, un ulteriore rallentamento rispetto ai già bassi tassi di crescita rilevati negli anni precedenti (+0,4 nel periodo 2000-2008 rispetto al tasso di crescita medio nazionale dello 0,9 - dati Svimez) . L'arretramento del volume di reddito realizzato spicca per il dato negativo (-2,8 per cento in Campania rispetto al -1,1 dell'intero meridione, secondo la Svimez) che pone la regione in una posizione fortemente debole rispetto al resto di Italia. Le previsioni IRPET-SVIMEZ per il 2009 evidenziano un ulteriore decremento nella misura dello 0,8 per cento.

L'economia della Campania si trova a fronteggiare gli effetti della crisi partendo da condizioni di debolezza strutturale particolarmente intense nel comparto industriale. La struttura dell'apparato produttivo regionale resta particolarmente frammentata: la dimensione media degli stabilimenti industriali campani è pari a meno di due terzi di quella delle regioni europee meno sviluppate. Il numero di imprese con almeno 200 addetti è inferiore alle 50 unità in Campania, pari allo 0,1 per cento del totale, cinque volte in meno della già bassa media nazionale. Nelle regioni spagnole e tedesche in ritardo di sviluppo tale quota è rispettivamente dello 0,4 e dell'1,5 per cento¹. Prevale la microimpresa che rappresenta il 96 per cento del sistema produttivo regionale con valori superiori alla media regionale nei settori del commercio, dei servizi pubblici, delle attività immobiliari, degli alberghi e ristoranti, delle costruzioni e delle attività finanziarie. Il peso dell'industria campana sul totale nazionale resta limitato: 3,5 per cento in termini di valore aggiunto.

Non sono mancate, in numerosi comparti, dall'agroalimentare all'alta moda, dall'aeronautica all'elettronica ai servizi logistici, realtà produttive capaci di affermarsi nei mercati internazionali ed esperienze di successo basate su innovative tipologie di organizzazione della produzione. Questi risultati positivi hanno però riguardato un insieme limitato di attività e sono state perciò compensate dall'andamento negativo del resto dell'economia.

L'andamento negativo del prodotto del 2008, infatti, coinvolge la quasi totalità dei comparti produttivi regionali. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto, che registra una crescita nel solo settore agricolo, avrebbe subito una riduzione di circa il 5 per cento nel settore dell'industria e in quello delle costruzioni e di quasi l'1 per cento nei servizi. Secondo gli indicatori qualitativi

¹ L'ultimo censimento realizzato da Mediobanca e Unioncamere, con riferimento all'anno 2006, ha individuato complessivamente 4.345 medie imprese (il 2,9% delle medie imprese italiane contro il 6,8% di tutte le imprese) con un incremento tra il 1998 ed il 2006 di 850 unità.

dell'ISAE, a partire dal terzo trimestre del 2008 il livello della produzione è sensibilmente peggiorato attestandosi su valori al di sotto dei livelli raggiunti durante la recessione del 1992-93. Il grado di utilizzo degli impianti è stato inferiore al 65 per cento, quasi tre punti in meno rispetto al minimo storico del primo trimestre del 1992. Questo fattore, unitamente all'incertezza sulla durata della recessione, ha determinato un arresto della spesa per investimenti che è risultata equivalente rispetto al 2007 e inferiore del 9 per cento rispetto a quanto programmato a inizio anno.

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia, su un campione di aziende con almeno 20 addetti, evidenzia altresì, indicano una variazione del fatturato del -2,5 per cento a prezzi costanti nel 2008. Il calo della domanda ha riguardato la quasi totalità delle classi dimensionali e dei settori; più favorevole è risultata la dinamica nel comparto alimentare e del relativo indotto, dove il fatturato è cresciuto sebbene con un ritmo più lento.

Secondo le rilevazioni condotte dalla Banca d'Italia e riferite a un campione di imprese dei servizi con almeno 20 addetti, la quota di imprese che ha dichiarato un calo del fatturato realizzato nei primi tre trimestri dell'anno è stata pari al 33 per cento, oltre il doppio rispetto alla rilevazione condotta nell'analogo periodo del 2007; una percentuale simile di imprese ha indicato una crescita del fatturato (32 per cento; era il 48 nella rilevazione del 2007).

Il settore dei servizi ha subito anche gli effetti del pesante calo delle presenze turistiche (-5,7% nel 2008, il peggior dato da venticinque anni).

Nel giudizio degli operatori bancari, si è ulteriormente aggravata la congiuntura nel settore del commercio, in correlazione con l'analogo peggioramento della situazione economica delle famiglie. La dinamica negativa ha interessato soprattutto le aziende di minore dimensione; la grande distribuzione organizzata, il cui peso sul totale delle vendite è di poco superiore al 21 per cento in regione, ha invece aumentato il fatturato nel 2008 (+2 per cento), anche per effetto dell'ampliamento della rete distributiva.

L'impatto della crisi sulla dimensione e sull'evoluzione del tessuto imprenditoriale è testimoniato dall'evoluzione della nati-mortalità delle imprese. L'andamento demografico delle imprese campane è in linea con il dato relativo al Mezzogiorno, attestandosi su un tasso di crescita pari allo 0,32% inferiore alla media nazionale (0,59%) e comunque in calo rispetto all'analogo dato riferito al 2007 (0,64%).

Nel primo trimestre del 2009, tuttavia, si assiste ad un peggioramento dell'indice che assume valori negativi (-0,38% rispetto allo -0,50% nazionale e -0,56% relativo al meridione); in valore assoluto si assiste ad una contrazione di 2.075 unità.

TABELLA 1: NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER REGIONI E CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2008	Tasso di crescita 2008	Tasso di crescita 2007
PIEMONTE	33.105	31.057	2.048	469.506	0,44%	0,69%
VALLE D'AOSTA	893	998	-105	14.352	-0,71%	0,48%
LOMBARDIA	68.184	56.028	12.156	957.678	1,27%	1,29%
TRENTINO A. A.	5.924	5.840	84	110.117	0,08%	0,06%
VENETO	32.427	32.295	132	509.377	0,03%	0,24%
FRIULI V. G.	6.804	7.269	-465	111.400	-0,41%	-1,10%
LIGURIA	11.339	11.218	121	166.538	0,07%	0,17%
EMILIA ROMAGNA	32.337	31.307	1.030	477.181	0,21%	0,50%
TOSCANA	30.424	26.737	3.687	415.248	0,89%	1,05%
UMBRIA	5.964	5.575	389	95.162	0,41%	0,69%
MARCHE	11.599	10.487	1.112	178.536	0,62%	0,29%
LAZIO	42.870	33.094	9.776	584.701	1,69%	2,19%
ABRUZZO	9.689	8.884	805	149.683	0,54%	0,41%
MOLISE	2.015	2.042	-27	35.956	-0,07%	-0,42%
CAMPANIA	36.798	35.032	1.766	546.234	0,32%	0,64%
PUGLIA	26.651	27.033	-382	390.353	-0,10%	0,68%
BASILICATA	3.031	3.220	-189	62.406	-0,30%	-0,37%

CALABRIA	12.863	10.267	2.596	180.822	1,43%	0,33%
SICILIA	27.064	26.103	961	475.759	0,20%	0,22%
SARDEGNA	10.685	9.776	909	173.058	0,52%	0,70%
Aree geografiche						
NORD-OVEST	113.521	99.301	14.220	1.608.074	0,88%	0,99%
NORD-EST	77.492	76.711	781	1.208.075	0,06%	0,20%
CENTRO	90.857	75.893	14.964	1.273.647	1,18%	1,43%
SUD E ISOLE	128.796	122.357	6.439	2.014.271	0,32%	0,46%
TOTALE ITALIA	410.666	374.262	36.404	6.104.067	0,59%	0,75%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Con specifico riferimento all'artigianato, a livello territoriale, il comparto ha mostrato un arretramento netto in termini di imprese sia nel Nord-Est che nel Mezzogiorno (rispettivamente 1.080 e 486 le imprese artigiane in meno a fine anno).

Nel Nord Ovest (+3.625 unità) e nel Centro (+3.398) si concentrano, invece, i saldi positivi che consentono al comparto di chiudere l'anno complessivamente con il segno positivo (5.457 le imprese artigiane in più). La Campania risulta essere tra le regioni maggiormente in difficoltà con una riduzione del numero di imprese artigiane, in termini assoluti, pari a 865 unità, l'1,1% in meno rispetto al 2007),

TABELLA 2: NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER REGIONI E CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2008	Tasso di crescita 2008	Tasso di crescita 2007
PIEMONTE	12.775	12.004	771	137.371	0,56%	1,06%
VALLE D'AOSTA	366	333	33	4.237	0,78%	2,79%
LOMBARDIA	23.890	21.648	2.242	272.730	0,83%	1,49%
TRENTINO A. A.	1.743	1.728	15	27.389	0,05%	-0,94%
VENETO	11.480	11.953	-473	147.063	-0,32%	0,40%
FRIULI V. G.	2.410	2.611	-201	31.074	-0,64%	-0,85%
LIGURIA	4.219	3.640	579	47.224	1,24%	1,53%
EMILIA ROMAGNA	12.385	12.806	-421	147.888	-0,28%	0,12%
TOSCANA	11.929	10.695	1.234	119.661	1,04%	0,97%
UMBRIA	1.781	1.976	-195	24.737	-0,78%	0,76%
MARCHE	4.028	3.816	212	52.699	0,40%	0,49%
LAZIO	9.690	7.543	2.147	103.094	2,12%	1,93%
ABRUZZO	3.062	2.982	80	36.494	0,22%	1,41%
MOLISE	573	532	41	7.818	0,53%	-0,33%
CAMPANIA	4.912	5.777	-865	76.718	-1,11%	0,25%
PUGLIA	7.222	6.871	351	80.081	0,44%	1,17%
BASILICATA	690	774	-84	12.257	-0,68%	-0,66%
CALABRIA	3.110	3.051	59	38.114	0,15%	0,11%
SICILIA	5.877	6.033	-156	86.622	-0,18%	0,35%
SARDEGNA	3.342	3.254	88	43.374	0,20%	1,57%
ITALIA	125.484	120.027	5.457	1.496.645	0,37%	0,84%
Aree geografiche						
NORD-OVEST	41.250	37.625	3.625	461.562	0,79%	1,38%
NORD-EST	28.018	29.098	-1.080	353.414	-0,30%	0,07%
CENTRO	27.428	24.030	3.398	300.191	1,14%	1,19%
SUD E ISOLE	28.788	29.274	-486	381.478	-0,13%	0,67%
TOTALE ITALIA	125.484	120.027	5.457	1.496.645	0,37%	0,84%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

L'ultimo dato disponibile, relativo al primo trimestre del 2009, registra una contrazione di 889

imprese artigiane (-1,16%). Si manifesta, dunque, una prosecuzione delle tendenze evidenziate in chiusura del 2008, cui va ad aggiungersi un fenomeno "tradizionalmente" riscontrabile nei dati di inizio anno e riconducibile alla ritardata registrazione di cessazioni accumulate negli ultimi giorni dell'anno precedente (e contabilizzate invece a gennaio).

Inoltre, la prevalenza delle ditte individuali che rappresentano, a livello nazionale, il 78% di tutte le imprese artigiane (a fronte del 56% del totale delle imprese) è un ulteriore fattore che incide sulla capacità di tenuta dell'artigianato rispetto agli effetti della crisi.

TABELLA 3 – TOTALE IMPRESE E IMPRESE ARTIGIANE PER REGIONI E MACROAREE – I TRIMESTRE 2009 - VALORI ASSOLUTI E TASSI DI CRESCITA

REGIONI	Stock al 31.03.2009		Saldo al I trim. 2009		Tasso di crescita I trim. 2009	
	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane
PIEMONTE	466.028	136.008	-2.845	-1.342	-0,61%	-0,98%
VALLE D'AOSTA	14.195	4.174	-97	-62	-0,68%	-1,46%
LOMBARDIA	953.212	270.604	-2.536	-2.022	-0,26%	-0,74%
TRENTINO A. A.	109.474	27.086	-527	-298	-0,48%	-1,09%
VENETO	504.763	144.635	-3.848	-2.335	-0,76%	-1,59%
FRIULI V. G.	110.314	30.689	-921	-384	-0,83%	-1,24%
LIGURIA	165.175	46.454	-1.261	-764	-0,76%	-1,62%
EMILIA ROMAGNA	473.230	146.025	-3.782	-1.818	-0,79%	-1,23%
TOSCANA	412.316	118.106	-2.388	-1.510	-0,58%	-1,26%
UMBRIA	94.708	24.464	-423	-273	-0,44%	-1,10%
MARCHE	177.276	52.261	-1.222	-437	-0,68%	-0,83%
LAZIO	584.035	102.320	325	-699	0,06%	-0,68%
ABRUZZO	148.512	35.957	-969	-488	-0,65%	-1,34%
MOLISE	35.642	7.670	-321	-148	-0,89%	-1,89%
CAMPANIA	543.925	75.824	-2.075	-889	-0,38%	-1,16%
PUGLIA	385.991	79.324	-3.823	-754	-0,98%	-0,94%
BASILICATA	61.805	12.036	-525	-218	-0,84%	-1,78%
CALABRIA	179.459	37.804	-550	-270	-0,30%	-0,71%
SICILIA	473.622	86.114	-2.020	-508	-0,42%	-0,59%
SARDEGNA	171.550	43.027	-898	-345	-0,52%	-0,80%
NORD-OVEST	1.598.610	457.240	-6.739	-4.190	-0,42%	-0,91%
NORD-EST	1.197.781	348.435	-9.078	-4.835	-0,75%	-1,37%
CENTRO	1.268.335	297.151	-3.708	-2.919	-0,29%	-0,97%
SUD E ISOLE	2.000.506	377.756	-11.181	-3.620	-0,56%	-0,95%
TOTALE ITALIA	6.065.232	1.480.582	-30.706	-15.564	-0,50%	-1,04%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

La maggiore vulnerabilità del sistema imprenditoriale e l'aggravarsi dello stato di difficoltà in cui versa l'apparato produttivo ed economico della regione si rileva, altresì, nell'evoluzione negativa dei fallimenti dichiarati.

Sebbene la lunghezza delle procedure fa sì che la crisi produrrà un incremento sensibile delle dichiarazioni di fallimento soprattutto a partire dalla seconda metà del 2009, si registra già dal 2008 un incremento del tasso di crescita delle procedure fallimentari concluse rispetto al dato nazionale che raggiunge livelli molto elevati anche in valore assoluto (1.817 contro una media 2000-2006 di 1.230)².

² Va trascurato, nell'analisi, il dato relativo al 2007 che risulta sottodimensionato rispetto agli altri anni considerati per effetto dell'applicazione del d.lgs 5 del 9/1/2006, entrato in vigore nel luglio 2006, che aveva

TABELLA 4: FALLIMENTI CONCLUSI IN CAMPANIA E ITALIA. ANNI 2001-2008

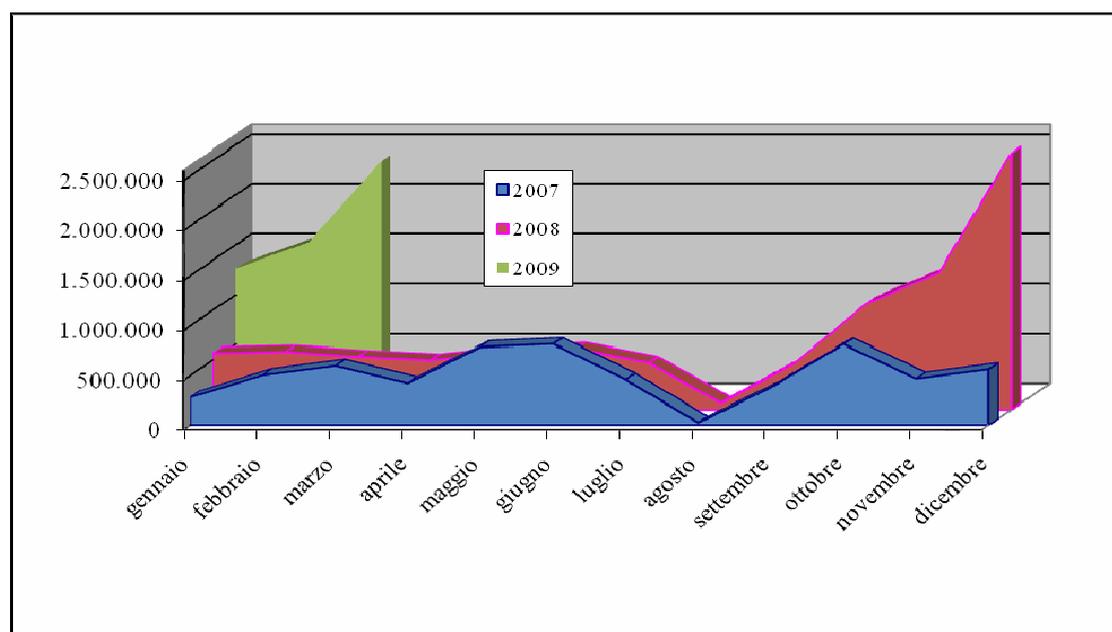
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Campania	1.292	1.380	1.077	1.110	1.257	1.035	427	1.817
Italia	10.767	10.683	10.463	11.312	12.148	10.192	6.202	12.786
Campania/Italia	12,00%	12,90%	10,30%	9,80%	10,30%	10,20%	6,90%	14,20%

Fonte: Rapporto CREAT- Elaborazioni su dati ISTAT

La recessione ha, inoltre, prodotto effetti molto rilevanti sulla capacità produttiva utilizzata e sulla domanda di lavoro; effetti che si possono cogliere nell'andamento della Cassa Integrazione tra 2007 e 2008 (+13,4 per cento).

A dicembre 2008 le richieste autorizzate per contrazione o sospensione temporanea delle attività (C.I.G. Ordinaria), raggiungono la soglia mai toccata di oltre 2.500.000 ore. Dopo il calo di gennaio 2009, si è assistito nuovamente ad un incremento del valore nel primo trimestre dell'anno in corso, fino a raggiungere, a marzo, il valore di oltre 2.332.000 ore, oltre 5 volte il dato del corrispondente periodo del 2008.

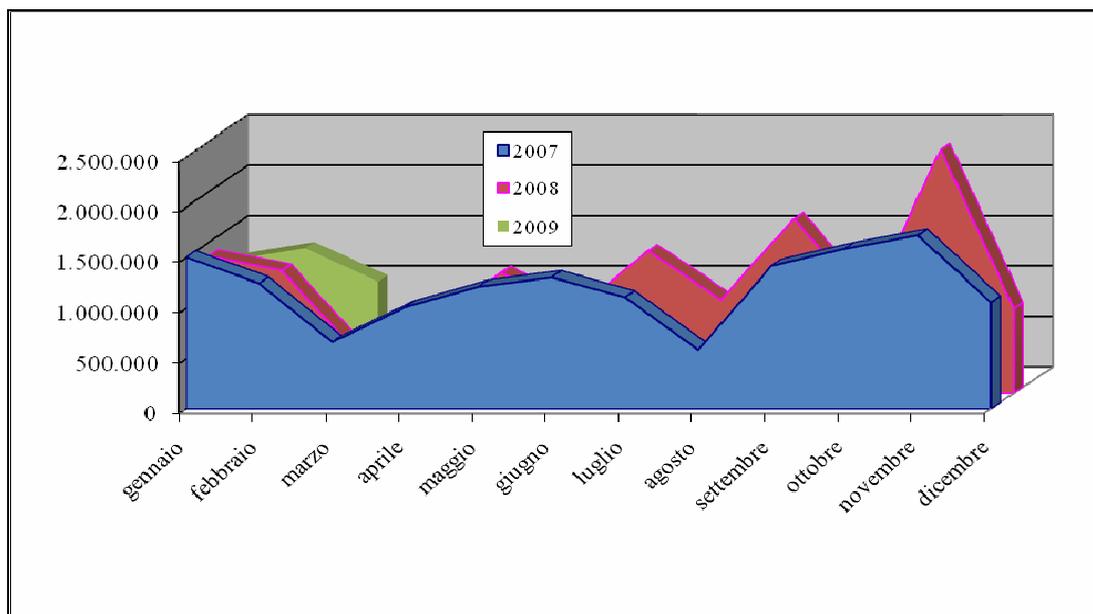
GRAFICO 1: ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA IN CAMPANIA



Fonte: Rapporto CREAT – Economia della Campania 2008

Significativa, poi, è anche l'evoluzione della Cassa Integrazione Straordinaria – che denuncia difficoltà delle aziende prolungate nel tempo e quindi la presenza di criticità più profonde - per la quale, a novembre del 2008 si sono contabilizzate più di 2.400.000 ore.

ampliato la platea dei soggetti esonerati dalla procedura fallimentare. Successivamente il d.lgs. 169 del 12/9/2007, entrato in vigore il 1° gennaio 2008, ha riequilibrato la situazione ponendo a carico del debitore l'onere della prova del possesso dei requisiti di non applicabilità.

GRAFICO 2: ORE DI CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA IN CAMPANIA

Fonte: Rapporto CREAT – Economia della Campania 2008

Un'analisi più dettagliata evidenzia:

- un incremento degli interventi ordinari in maniera continuativa a partire da settembre 2008 con valori totali più elevati rispetto agli anni precedenti
- picchi concentrati nei mesi di settembre e novembre per le richieste "straordinarie" con un andamento complessivo discendente derivante, con buona approssimazione, dall'incapacità delle imprese di mettere a punto strategie di reazione che comportino la programmazione di processi di riconversione o ristrutturazione di medio lungo periodo.

Nel 2008, in riferimento al settore industriale, le ore di CIG, sono state 19.094.010, pari all'82% del totale - di cui 13.144.322 "straordinarie" e 5.949.688 "ordinarie" - con un incremento di oltre il 17% attribuibile al dato relativo alla CIG ordinaria, più che raddoppiata rispetto al 2007. Il primo trimestre del 2009 registra la prosecuzione del trend con un aumento della cassa integrazione ordinaria, in termini di ore autorizzate, del 417% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Una disaggregazione dei dati a livello settoriale denuncia, in maniera drammatica, la forte difficoltà dell'industria meccanica e dei mezzi di trasporto - il cui numero di occupati beneficiari della CIG si è attestato a circa 10.000 unità nel 2008 - che ha visto triplicare il volume di ore autorizzate e che nel primo trimestre del 2009 ha sostanzialmente confermato il trend negativo dei mesi precedenti (circa 2.913.000 ore) a cui si accompagnano incrementi considerevoli anche nei segmenti più tradizionali (Carta e stampa), nei beni di consumo non alimentari (Tessili e Abbigliamento), nella Chimica e nelle attività più direttamente legate al ciclo economico (Trasporti).

TABELLA 5: ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NEI SETTORI DELL'INDUSTRIA

Settori	2007		2008		%	
	Straordinaria	Ordinaria	Straordinaria	Ordinaria	Straordinaria	Ordinaria
Alimentari	703.122	50.872	560.971	55.063	20,2	8,2
Carta e poligrafico	249.792	5.732	435.385	27.394	74,3	377,9
Chimica	1.443.115	98.784	1.571.558	376.024	8,9	280,7
Edilizia	760.009	159.172	404.505	184.180	46,8	15,7
Energia elettrica, gas e acqua	-	16	111.975	-	-	100,0
Estrattive	-	24	-	7.528	-	31.266,7
Legno	146.546	21.422	57.962	32.732	60,4	52,8
Meccaniche	6.848.525	1.481.651	6.392.069	4.402.988	6,7	197,2
Metallurgiche	159.849	20.740	91.676	24.469	42,6	18,0
Pelli e cuoio	412.709	267.885	542.471	224.060	31,4	16,4
Tabacchicoltura	376.640	2.666	416.456	-	10,6	100,0
Prodotti tessili	1.083.666	38.902	1.575.020	167.093	45,3	329,5
Lavorazione dei minerali	359.186	162.057	31.824	201.233	91,1	24,2
Trasporti e comunicazione	805.194	9.200	668.335	49.546	17,0	438,5
Abbigliamento	495.611	92.979	252.583	181.374	49,0	95,1
Varie	11.123	3.802	31.532	16.004	183,5	320,9
TOTALE	13.855.087	2.415.904	13.144.322	5.949.688	5,1	146,3

Fonte: ns elaborazione su dati INPS

A livello provinciale, la disamina del ricorso a provvedimenti "in deroga" per la concessione delle indennità previste dagli ammortizzatori sociali - a seguito della sottoscrizione di appositi accordi sindacali - evidenziano nei primi mesi del 2009, una situazione allarmante per Salerno (21 aziende per 842 lavoratori) e Caserta (23 aziende per 567 lavoratori), dove predominano le attività metalmeccaniche e quelle legate alla filiera dell'auto, accanto alla lavorazione della gomma e plastica ed al settore tessile e dell'abbigliamento.

Più concentrate appaiono, invece, le aree di crisi nella provincia di Avellino (connesse, in particolare, al settore della concia) ed a Napoli, dove i lavoratori coinvolti dai provvedimenti appartengono, per circa la metà del totale, alle produzioni del settore metalmeccanico), nonché gli episodi denunciati nella provincia di Benevento (dove tre sole aziende - in tre settori - calzaturiero, metalmeccanico e tessile, hanno richiesto e ottenuto la concessione della CIGS in deroga per 107 lavoratori).

**TABELLA 6: PROVVEDIMENTI DI CIGS IN DEROGA (INTESA ISTITUZIONALE DELL'11 MARZO 2009
(NUMERO DI LAVORATORI COINVOLTI))**

SETTORE	PROVINCIA					
	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	CAMPANIA
Alberghi e ristorazione			11	15		26
Calzaturiero		12	33	14		59
Carta - Stampa				91		91
Commercio			15		21	36
Concia	182					182
Edilizia				41		41
Elettrico - Elettronico					13	13
Farmaceutica					17	17
Filiera dell'auto			163		175	338
Gomma - Plastica			102		161	263
Metalmecanico	86	83	154	194	305	822
Orafo			9			9
Servizi Pulizia	40		21			61
Tessile - Abbigliamento		12	59	74	103	248
Trasporto					47	47
TOTALE	308	107	567	429	842	2.253
<i>Aziende</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>23</i>	<i>10</i>	<i>21</i>	<i>60</i>

Fonte: Rapporto CREAT Economia della Campania 2008

1.1 Il commercio con l'estero: le esportazioni

Dopo un inizio d'anno a ritmi ancora sostenuti, il commercio mondiale ha subito un rapido rallentamento col passare dei mesi: i flussi in quantità hanno fatto registrare, a livello nazionale, un rallentamento sensibile (intorno al +4,5%, il tasso di incremento più basso dal 2002), anche più marcato rispetto ai valori monetari.

Le difficoltà che hanno investito i Paesi prevalentemente esportatori di manufatti, penalizzati dallo stallo nelle decisioni di investimento e nell'utilizzo della capacità produttiva da parte delle imprese, hanno riguardato quindi anche l'Italia.

Va, inoltre, sottolineato che nel 2008 è stata soprattutto la sensibile contrazione delle esportazioni rivolte ai Paesi dell'UE (-3,7%) – "storicamente" il principale mercato di sbocco per le merci italiane – a influire in misura consistente sulla performance complessiva dell'Italia all'estero, manifestandosi in maniera particolarmente evidente soprattutto a partire da agosto e protraendosi nel primo mese del 2009.

Nel Nord Ovest le esportazioni sono cresciute in misura più contenuta del passato (+1,7%), a causa della contrazione della domanda espressa da molti mercati di sbocco delle imprese piemontesi e lombarde; nel Nord Est le esportazioni, pur contraendosi leggermente, hanno mostrato una maggiore tenuta, in particolare grazie agli aumenti registrati in Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, che hanno compensato la caduta delle esportazioni dal Veneto.

Nel Centro si è registrato un trend nel complesso sensibilmente negativo (-4,1%); le esportazioni dell'Italia Meridionale hanno mostrato una contrazione del tasso di crescita rispetto al 2007 (3,4%).

La Campania che rappresenta, in termini di volumi esportati il 2,5% del totale nazionale e il 10,9%

del totale meridionale, ha registrato un trend nel complesso negativo (-1,8% rispetto al +12,5 per cento del 2007).

TABELLA 7 : ESPORTAZIONI DI MERCI, ANNI 2004-2008

	Valori in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo precedente					Quote percentuali				
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008
Italia Nord Occidentale	114.535 4,0	122.059 6,6	132.966 8,9	144.958 9,0	147.432 1,7	40,3	40,7	40,0	39,7	40,3
Italia Nord-Orientale	89.550 7,8	92.831 3,7	104.412 12,5	115.498 10,6	114.968 -0,5	31,5	31,0	31,4	31,7	31,4
Italia Centrale	44.592 5	45.252 1,5	51.617 14,1	56.092 8,7	53.787 -4,1	15,7	15,1	15,5	15,4	14,7
Mezzogiorno	30.265 7,8	33.767 11,6	36.764 8,9	41.506 12,9	42.931 3,4	10,6	11,3	11,1	11,4	11,7
Campania	7.250 3,5	7.579 4,5	8.392 10,7	9.445 12,5	9.271 -1,8	2,5	2,5	2,5	2,6	2,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

L'export regionale ha mostrato andamenti differenziati nelle diverse aree geografiche di destinazione. La domanda dei paesi dell'Unione Europea a 27 si è ridotta del 7,4%, pur rappresentando il 54% del totale.

Nell'area extra-UE è proseguita l'espansione delle esportazioni in atto da circa un triennio, nonostante il calo rilevato nel complesso dei paesi asiatici.

TABELLA 8 : ESPORTAZIONI PER AREA DI DESTINAZIONE. ANNO 2008

(VALORI IN MILIONI DI EURO E VARIAZIONI PERCENTUALI SUL PERIODO CORRISPONDENTE)

	2008	Variazioni	
		2007	2008
Unione europea a 27	5.050	7,5	-7,4
Area dell'euro	3.423	1,0	-8,1
di cui Francia	1.019	3,2	4,1
Germania	999	-13,3	0,8
Spagna	451	10,1	-17,5
Altri Paesi UE	1.627	24,9	-6,0
di cui Regno Unito	858	4,6	1,8
Paesi extra UE	4.222	20,2	5,8
Paesi dell'Europa centro orientale	288	35,7	-9,0
Altri Paesi europei	898	32,0	27,7
America settentrionale	872	-3,2	5,4
di cui Stati Uniti	787	-3,1	5,3
America centro meridionale	214	43,5	-27,7
Asia	906	22,2	-0,6
di cui Cina	115	15,4	-2,8
Giappone	156	-0,3	11,1
EDA*	170	14,2	-22,6
Altri paesi extra UE	1.044	25,3	11,8
Totale	9.271	12,5	-1,8

* Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

I principali settori di specializzazione dell'export regionale sono rappresentati dai comparti dei mezzi di trasporto, dell'industria alimentare, dei macchinari elettrici ed elettronici.

Nel 2008 la quota del settore alimentare sulle esportazioni regionali è stata pari al 3,7 volte la corrispondente quota nazionale mentre la quota relativa al settore dei mezzi di trasporto è risultata 2,1 volte la quota nazionale.

Nel dettaglio delle principali produzioni regionali, le vendite all'estero del settore agroalimentare hanno mostrato un incremento rispetto al 2007 così come in sensibile crescita risulta anche

l'export del chimico-farmaceutico. Per quanto riguarda i mezzi di trasporto, si assiste, invece, ad una contrazione dei volumi esportati (-25,7 per cento contro il -1,4 per cento della media nazionale). In particolare si sono ridotte le esportazioni di autoveicoli e della cantieristica (rispettivamente -44,9 e -38,4 per cento) mentre il valore degli aeromobili, destinati per oltre i quattro quinti al mercato statunitense e francese, è cresciuto del 30,8%. Anche l'export del settore moda ha registrato un calo nella misura del 10,2 per cento che si è tradotto, in termini di incidenza sul totale esportato, nel 9,0 per cento rispetto al 14,7 per cento del 2001.

Per quanto riguarda il settore chimico, costituito per oltre il 50 per cento da prodotti farmaceutici destinati al mercato svizzero, si assiste ad una crescita del 30,8 per cento.

Resta, tuttavia, da sottolineare che soprattutto nei mezzi di trasporto e nei prodotti in Metallo, una quota dell'export (rispettivamente, il 27% e il 13% dei flussi di questi settori, corrispondente a quasi il 7% del totale regionale) riguarda il trattamento e la successiva ri-esportazione di prodotti precedentemente importati. Condizione questa che denuncia una capacità relativamente ridotta di governare l'intero processo produttivo e di consegnare al mercato produzioni autonomamente identificabili. Anche per i prodotti alimentari l'incidenza delle riesportazioni non è del tutto trascurabile e supera di fatto l'8%.

TABELLA 9 : ESPORTAZIONI PER SETTORE. ANNO 2008

(VALORI IN MILIONI DI EURO E VARIAZIONI PERCENTUALI SUL PERIODO CORRISPONDENTE)

	2008	variazioni
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	309	2,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	9	-33,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.918	13,3
Prodotti tessili e abbigliamento	444	-8,5
Cuoio e prodotti in cuoio	394	-12,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	36	-26,4
Carta, stampa ed editoria	328	2,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	25	43,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	856	49,7
Articoli in gomma e plastica	415	-2,7
Minerali non metalliferi e loro lavorazioni	151	-8,9
Metalli di base e prodotti in metallo	544	-0,7
Macchine e apparecchi meccanici	627	33,8
Apparecchi elettrici ed ottici	932	2,9
Mezzi di trasporto	2.121	-25,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	131	-4,9
Altri prodotti	34	-16,4
Totale	9.271	-1,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

I dati resi disponibili dall'Istat per il primo trimestre 2009 confermano la tendenza negativa registrata (-17,3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente) per un valore complessivo di 1.827 milioni di euro (2.209 nel corrispondente periodo). La flessione è però meno drastica rispetto alla media nazionale, pari al 22,8% e alla media del Mezzogiorno (36,4%). Particolarmente rilevante risulta il calo manifestatosi nel settore dei mezzi di trasporto (-41,8%) che presenta una contrazione nel ramo "autoveicoli" del 58%.

TABELLA 10 : ESPORTAZIONI PER SETTORE. GENNAIO-MARZO 2009

(QUOTE E VARIAZIONI PERCENTUALI SUL PERIODO CORRISPONDENTE)

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Quote (a)		Var. % (b)
	2008	2009	<u>2009</u> <u>2008</u>
A Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	5,2	5,0	-12,6
B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0,8	0,4	-61,0
C Prodotti delle attività manifatturiere	2,5	2,7	-17,5
CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	9,8	10,8	6,6
CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	2,0	1,9	-19,6
13 Prodotti tessili	0,8	0,9	-19,5
14 Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	1,9	2,0	-8,5
15 Articoli in pelle e simili	2,9	2,5	-28,7
CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5,3	5,1	-16,8
16 Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	2,2	2,6	-16,5
17+18 Carta e prodotti di carta; prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	6,2	5,7	-16,8
CD Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,2	0,2	-45,6
CE Sostanze e prodotti chimici	0,6	0,6	-27,1
CF Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici	5,9	7,0	15,4
CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,6	2,3	-33,1
22 Articoli in gomma	3,4	3,0	-30,1
23 Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,6	1,3	-41,5
CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1,1	1,3	-13,3
CI Computer, apparecchi elettronici e ottici	5,5	3,4	-46,4
CJ Apparecchi elettrici	2,8	3,2	-8,7
CK Macchine ed apparecchi n.c.a.	0,6	0,6	-16,3
CL Mezzi di trasporto	4,9	4,4	-41,8
291 Autoveicoli	3,5	2,5	-58,0
CM Prodotti delle altre attività manifatturiere	0,6	0,8	-4,1
310 Mobili	0,7	0,7	-12,3
D Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-
E Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2,7	5,0	-11,8
Altri prodotti n.c.a.	0,3	0,4	1,9
TOTALE	2,5	2,6	-17,3

Fonte: Istat, Statistiche del commercio estero

(a) Quote calcolate sul totale nazionale del settore.

(b) Variazione calcolata sui flussi del periodo dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

1.2 Il mercato del lavoro

Le tendenze del mercato del lavoro rispecchiano la fase recessiva in atto. I principali indicatori sulla composizione del mercato del lavoro consentono di rappresentare un mercato strutturalmente debole e segmentato, caratterizzato essenzialmente da un basso tasso di attività e di occupazione e da un elevato tasso di disoccupazione.

In particolare i tassi di attività e di occupazione della Campania sono tra i più bassi registrati nelle regioni italiane. Essi sono caratterizzati inoltre da forti differenze di genere, più accentuate che nella media nazionale, e da differenze di età particolarmente evidenti nei tassi di occupazione.

L'ultimo trimestre del 2008 registra un calo dell'occupazione di 51.000 unità rispetto al trimestre precedente (-3%) e di 43.000 unità rispetto all'analogo periodo del 2007.

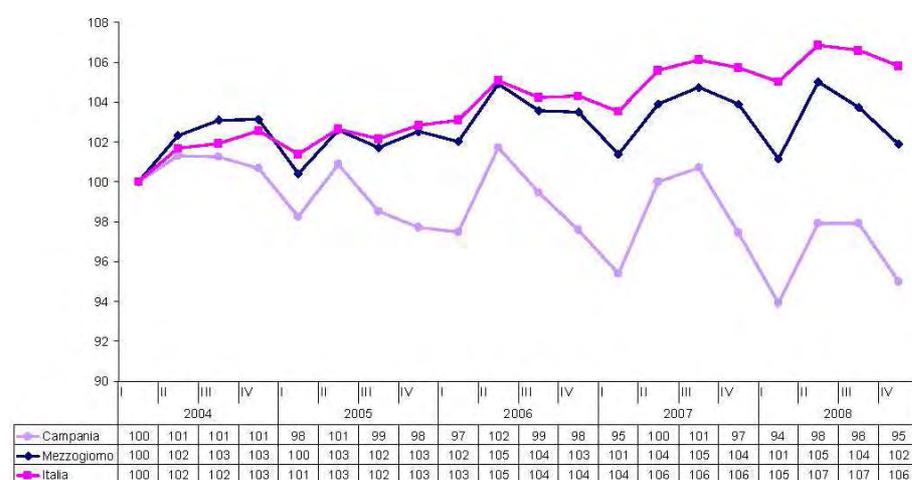
Il tasso di occupazione, ossia il rapporto tra occupati e popolazione, calcolato con riferimento alle fasce di età comprese tra i 15 e i 64 anni, nel 2008 è pari al 42,5% con uno scarto di circa sedici punti percentuali rispetto al dato nazionale e in calo rispetto al 2007 (43,7%). Il divario appare ancora più drammatico in riferimento alla popolazione femminile, attestandosi al 27,3% (27,9% nel 2007) contro il 47,2% nazionale (46,6% nel 2007) e ai giovani in età 25-34 anni dove l'indice è pari al 48,7% rispetto al 70,1% su base nazionale.

La struttura dell'occupazione in Campania si caratterizza per il minore peso del settore manifatturiero pari a 6,5 punti e una distribuzione che invece avvantaggia il settore terziario e l'edilizia. A livello territoriale la provincia di Avellino si distingue per la presenza più rilevante nel settore manifatturiero (22,2%) superiore anche alla media nazionale mentre predominanti risultano gli addetti in agricoltura nella provincia di Benevento e la specializzazione terziaria della provincia di Napoli.

Singolare appare il dato relativo al lavoro part-time che mostra, rispetto alle medie nazionali, un peso relativo più alto nell'occupazione maschile rispetto all'occupazione femminile, così come la più alta presenza di contratti a tempo determinato.

La serie storica che riporta gli indici di variazione rispetto al 2004, nel grafico che segue, indica un livello progressivamente più basso dell'occupazione in Campania, rispetto ai valori medi nazionali e dell'intero Mezzogiorno; gli andamenti negativi riguardano sia l'occupazione dipendente che il lavoro autonomo.

GRAFICO 3. INDICE DI VARIAZIONE OCCUPATI IN COMPLESSO (I TRIM 2004=100) -DATI TRIMESTRALI 2004-2008



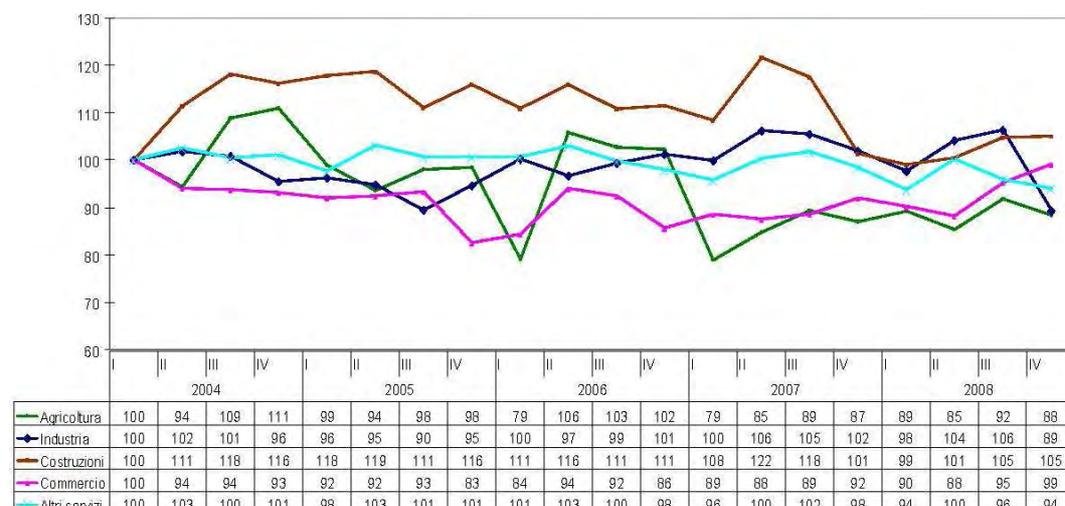
Nel primo caso la Campania registra risultati deludenti e vede progressivamente crescere i divari rispetto alle ripartizioni territoriali. In particolare l'accentuarsi del calo è ascrivibile alla componente settoriale "Altri servizi" (il terziario al netto del commercio) che si riduce rispetto al 2007 di 41 mila unità.

Il peso dell'occupazione terziaria e l'andamento negativo che si registra in questo settore, incidono fortemente sull'occupazione femminile, ma il dato più grave è che l'occupazione dipendente femminile diminuisce in tutti i principali settori, nell'industria manifatturiera, nel commercio e nei servizi. Le variazioni positive dell'ultimo trimestre non compensano le perdite registrate nei periodi precedenti.

A livello settoriale si assiste ad un'inversione di tendenza nell'ultimo trimestre 2008 nell'industria che registrava, prima della crisi e per tutti i trimestri degli ultimi due anni un incremento rispetto alla media nazionale e dell'insieme del Mezzogiorno, sia nelle componenti di lavoro dipendente e autonomo, che di quelle maschile e femminile.

In particolare la crescita si caratterizza nella componente maschile e nel ramo "dipendente". Per quanto attiene, invece, alla occupazione industriale femminile i dati mostrano forti segnali di crisi nei periodi più recenti, dovuti essenzialmente all'andamento dell'occupazione femminile dipendente. L'andamento dell'occupazione autonoma in questo settore risulterebbe allineato con il trend nazionale e meridionale ma con dinamiche meno favorevoli all'occupazione autonoma maschile.

GRAFICO 4. INDICE DI VARIAZIONE OCCUPATI PER SETTORE (I TRIM 2004=100) -DATI TRIMESTRALI 2004-2008



La dinamica del settore del commercio si caratterizza per andamenti negativi rispetto ai valori nazionali e al Sud, ma nel quale si possono osservare significativi mutamenti qualitativi negli ultimi due anni riguardanti il grado di variabilità dell'occupazione, molto meno instabile soprattutto per l'occupazione autonoma e per l'occupazione dipendente femminile. I valori relativi alla composizione dell'occupazione indicano anche che in questo processo la componente del lavoro dipendente aumenta il proprio peso passando dal 42% al 48% e che questo incremento riguarda in misura prevalente l'occupazione maschile.

La perdita tendenziale nel settore degli altri servizi è concentrata nel lavoro dipendente (-46 mila pari a -6,1%) ed interessa prevalentemente i lavoratori maschi che calano di 34 mila unità, mentre le donne occupate nel settore perdono 20 mila unità.

Il dato va letto con una certa attenzione dal momento che in questo settore che comprende l'impiego pubblico, i trasporti, le comunicazioni, il credito, le intermediazioni finanziarie e immobiliari, gli altri servizi alle imprese, l'istruzione, la sanità e gli altri servizi alle persone, si

concentra il 53% dell'intera occupazione regionale e poco meno del 70% dell'occupazione femminile regionale. Il settore risulta sovradimensionato in Campania rispetto alla media nazionale in riferimento al rapporto occupati nel settore e occupati totali, ma non nel rapporto tra occupati e popolazione, che per la Campania è pari al 16% e a 6 residenti per occupato nei servizi mentre nella media nazionale è pari al 19% e a 4 residenti per occupato.

Il tasso di disoccupazione, pari a 11,2% contro il 6,1% nazionale, risulta mediamente più alto in Campania rispetto all'insieme del paese di 4,7 punti per l'offerta con diplomi e laurea e di 5,6 punti per quella con licenza elementare o media. Per le donne questi valori salgono rispettivamente a 9 e 7 punti.

L'effetto degli andamenti osservati relativi all'occupazione e alla disoccupazione esplicita è il progressivo abbassamento dei tassi di attività, attestati stabilmente al di sotto del 50%.

All'interno della popolazione non attiva, in crescita, si osserva in particolare un notevole incremento di componenti che possono essere definiti ai confini del mercato del lavoro (c.d. disoccupazione estesa) che, pur non corrispondendo appieno ai requisiti che qualificano la disoccupazione ufficiale, dichiarano di ricercare un lavoro o di essere disponibili al lavoro. Questa popolazione rappresentava nel 2004 circa l'8% dell'intera popolazione campana, mentre allo stato attuale ne costituisce il 12% e se venisse ricompresa nelle forze di lavoro, porterebbe il tasso di disoccupazione ad un valore di circa il 32%.

La qualità del capitale umano, valutata in base al livello di istruzione, colloca la Campania su livelli significativamente inferiori rispetto alla media delle regioni economicamente arretrate d'Europa.

Il livello di scolarità con riferimento a tutti i principali indicatori e con particolare evidenza per la condizione femminile, sembra incidere in misura rilevante sulle criticità del mercato del lavoro. Risultano sottodimensionati rispetto alla media nazionale i livelli di istruzione medio alti (mediamente di 2 punti %) e sovrarappresentati quelli più bassi (mediamente di 3 punti).

L'osservazione di questi dati conduce ad una duplice osservazione: la presenza di un livello di istruzione basso e la difficoltà di assorbimento nell'occupazione di forza lavoro con elevata istruzione e, al tempo stesso, difficoltà irrisolvibili per l'inserimento lavorativo o per l'uscita dalla disoccupazione della forza lavoro non scolarizzata.

Il peso rilevante nella disoccupazione dell'offerta femminile e giovanile, si presenta nella regione particolarmente accentuato ma in linea con i tratti dominanti del modello italiano di mercato del lavoro, tuttora caratterizzato da elementi di segmentazione che si evidenziano proprio a svantaggio di queste due ampie fasce di popolazione.

TABELLA 11 : PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN CAMPANIA - DATI REGIONALI E PROVINCIALI, CONFRONTO CON IL DATO NAZIONALE. MEDIE 2007 E AGGIORNAMENTI SU DATI TRIMESTRALI 2008

	Campania	Italia	differenze	dati provinciali					Campania in classifica	Provincia 1° in classifica	Provincia 5° in classifica	aggiornamenti al 2008	
				Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno				Campania	Italia
Tasso di attività	49,3	62,5	13,2	45,9	53,8	47,0	56,4	54,7	20	sa	na	48,7	63,0
M	66,3	74,4	8,1	61,1	66,6	65,6	70,0	70,8	19	sa	ce	64,9	74,4
F	32,7	50,7	18,0	31,0	41,0	28,9	42,7	38,8	20	av	na	32,8	51,7
Tasso di occupazione	43,7	58,7	15,0	42,0	48,6	41,1	51,2	48,4	20	av	na	42,5	58,8
M	59,9	70,7	10,8	57,5	61,0	58,5	64,9	63,6	19	av	ce	58,0	70,3
F	27,9	46,6	18,7	26,7	36,3	24,3	37,2	33,4	20	av	na	27,3	47,2
Tasso di disoccupazione	11,2	6,1	5,1	8,6	9,6	12,4	9,3	11,3	17	ce	na	12,6	6,8
M	9,5	4,9	4,6	5,9	8,4	10,8	7,3	10,0	19	ce	na	10,5	5,5
F	14,6	7,9	6,7	13,9	11,4	16,1	12,5	13,7	17	bn	na	16,8	8,6
Tasso di attività dei giovani in età 15-24 anni	23,2	30,9	7,7	19,4	21,4	23,1	27,5	25,5	18	av	ce		
M	28,6	36,1	7,5	23,3	24,6	29,5	30,8	31,0	19	sa	ce		
F	17,5	25,5	8,0	15,4	18,0	16,5	23,6	20,0	18	av	ce		
Tasso di occupazione dei giovani in età 15-24 anni	15,7	24,7	9,0	13,8	15,4	14,9	21,2	17,3	19	av	ce		
M	19,8	29,6	9,8	17,4	18,3	19,7	24,0	21,1	19	av	ce		
F	11,3	19,5	8,2	10,1	12,3	10,0	17,9	13,4	17	av	na		
Tasso di occupazione della popolazione in età 25-34 anni	48,7	70,1	21,4	48,6	50,9	44,6	59,0	56,3	19	av	na		
M	64,7	81,0	16,3	65,4	60,6	61,1	75,3	71,1	19	av	bn		
F	33,0	59,0	26,0	32,5	42,9	28,6	43,1	40,3	19	av	na		
Tasso di occupazione della popolazione in età 35-44 anni	57,1	76,8	19,7	55,9	66,4	54,0	67,7	60,3	20	av	na		
M	80,3	91,1	10,8	79,4	82,6	79,2	86,0	81,1	19	av	na		
F	34,8	62,3	27,5	32,0	49,4	29,9	50,4	41,1	20	av	na		

Fonte: Elaborazioni CREAT su dati Istat

TABELLA 12 -SCOLARITÀ E MERCATO DEL LAVORO IN CAMPANIA -DATI REGIONALI, CONFRONTO CON IL DATO NAZIONALE. MEDIE 2007

	Campania			Italia			Differenze			Campania in classifica
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	
Popolazione	100	100	100	100	100	100				
licenza elementare	27,7	21,2	33,7	25,9	20,9	30,5	1,9	0,3	3,3	13
licenza media inferiore	35,3	40,1	30,8	31,5	35,3	28	3,7	4,8	2,7	18
diploma 2-3 anni	2,6	2,9	2,3	5,2	5,4	5,1	-2,6	-2,5	-2,7	17
diploma 4-5 anni	25,9	27,7	24,3	27,2	28,5	26	-1,2	-0,8	-1,6	14
laurea	8,5	8,1	8,9	10,2	9,9	10,5	-1,7	-1,9	-1,6	17
Tasso di attività	40,5	56,1	26	48,9	60,7	38	8,4	4,6	12,0	19
licenza elementare	15,1	29,6	6,7	13,9	24,3	7,2	1,3	5,3	-0,5	5
licenza media inferiore	41,6	57,6	22,2	50,7	63,2	36	-9,1	-5,6	-13,8	19
diploma 2-3 anni	54	71,9	33,6	69	79,6	58,5	-14,9	-7,7	-24,9	19
diploma 4-5 anni	54,9	66,8	42,5	66,4	74,2	58,5	-11,5	-7,5	-16	19
laurea	70,3	76	65,4	75,4	79,3	72	-5,1	-3,2	-6,6	20
Tasso di occupazione	35,9	50,7	22,2	45,9	57,7	35	10,0	7,0	12,8	18
licenza elementare	13,2	26,4	5,5	12,8	22,8	6,5	0,4	3,6	-1	9
licenza media inferiore	36,2	51,4	17,8	47	59,5	32,2	-10,8	-8,1	-14,4	19
diploma 2-3 anni	48	65,7	27,7	65,7	76,8	54,6	-17,6	-11,1	-26,9	19
diploma 4-5 anni	49,1	60,8	36,8	62,6	70,9	54,2	-13,5	-10,1	-17,4	19
laurea	65,1	71,5	59,8	72,1	76,8	68	-7	-5,3	-8,2	19
Tasso di disoccupazione	11,2	9,5	14,6	6,1	4,9	7,9	5,1	4,6	6,7	18
licenza elementare	12,9	10,8	18,4	7,4	6,4	9,6	5,5	4,5	8,8	19
licenza media inferiore	12,9	10,7	19,9	7,3	5,8	10,5	5,6	4,9	9,4	18
diploma 2-3 anni	11,1	8,5	17,4	4,8	3,5	6,6	6,3	5,1	10,8	18
diploma 4-5 anni	10,7	9	13,5	5,7	4,5	7,3	4,9	4,4	6,2	16
laurea	7,3	6	8,6	4,4	3,1	5,6	3	2,9	3	15

Fonte: Elaborazioni CREAT su dati Istat

1.3 Il mercato del credito

Nel 2008 il ritmo di crescita del credito, pari a giugno al 5,8 per cento - simile a quello registrato a livello nazionale - è risultato sensibilmente inferiore a quello rilevato l'anno precedente quando, per la prima volta nel decennio in corso, i crediti bancari verso clientela residente hanno rallentato (la crescita era stata del 7,7 per cento, contro il 15,6 per cento del 2006).

La decelerazione è stata marcata sia per quanto riguarda i prestiti alle famiglie consumatrici (alla fine del periodo la crescita registrata è stata pari al 7,8%) sia per quanto riguarda le imprese (2,3%).

Il rallentamento, determinato sia da politiche di offerta meno espansive sia da una minore propensione all'indebitamento da parte di imprese e famiglie, ha interessato tutti i comparti di

clientela. In particolare, la decelerazione è stata più evidente per quanto riguarda i prestiti all'industria manifatturiera mentre dinamica opposta, seppure a ritmi tendenzialmente più lenti che in passato, ha registrato il credito verso i comparti delle costruzioni e dei servizi; la crescita dei prestiti verso le imprese di minore dimensione è risultata a fine anno più intensa della media.

La disaggregazione dei dati relativi alle erogazioni rivolte ad imprese e famiglie evidenzia una consistente riduzione dei flussi nel terzo trimestre 2008, in riferimento rispettivamente all'acquisto di macchinari, attrezzature e immobili e di beni durevoli.

TABELLA 13: FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE IN CAMPANIA (VALORI IN MILIONI DI EURO)

Trimestri	Erogazioni					TOTALE
	Macchine e attrezzature	Fabbricati non residenziali	Acquisto di Abitazioni	Acquisto di Beni durevoli	Costruzioni e Altre destinazioni	
31/03/2004	327,18	131,39	480,129	195,87	959,90	2.094,46
30/06/2004	339,85	153,02	646,197	224,83	1.081,55	2.445,45
30/09/2004	408,51	200,12	529,533	175,01	831,87	2.145,03
31/12/2004	353,70	229,98	688,23	228,51	1.170,97	2.671,40
31/03/2005	328,59	222,80	596,672	230,08	1.134,57	2.512,70
30/06/2005	1.030,86	235,07	836,627	324,88	1.763,51	4.190,93
30/09/2005	795,71	178,49	657,725	216,09	1.390,32	3.238,33
31/12/2005	267,94	193,61	882,056	253,47	2.179,68	3.776,76
31/03/2006	271,35	211,41	824,3	288,39	2.189,22	3.784,68
30/06/2006	285,49	252,61	1.001,19	313,11	2.270,40	4.122,81
30/09/2006	265,35	254,73	718,253	225,76	1.458,65	2.922,74
31/12/2006	693,57	287,53	984,009	283,58	4.932,02	7.180,71
31/03/2007	239,20	351,25	796,542	243,66	2.987,39	4.618,04
30/06/2007	371,66	246,72	865,084	250,91	2.420,87	4.155,24
30/09/2007	226,92	233,16	688,084	206,99	1.788,45	3.143,60
31/12/2007	900,63	338,02	879,278	336,15	2.735,70	5.189,77
31/03/2008	535,51	295,77	693,619	364,12	2.224,64	4.113,66
30/06/2008	988,35	290,92	765,909	497,71	3.391,80	5.934,69
30/09/2008	420,42	181,54	571,905	281,03	1.790,76	3.245,65

Fonte: Elaborazioni CREAT su dati Banca d'Italia

A dicembre 2008 i tassi di interesse sui prestiti a breve termine applicati alle operazioni in essere verso la clientela residente si sono attestati all'8,6 per cento, valore lievemente superiore a quelli registrati nei trimestri precedenti e più elevato di quello nazionale; il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui prestiti a medio e a lungo termine è stato pari al 6,1 per cento.

Nella media dei quattro trimestri del 2008 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti iniziali, che misura il rischio di credito risulta su livelli in linea con quelli dei trimestri precedenti e costantemente superiore ai valori riscontrati a livello nazionale. Segnali di incremento del rischio provengono anche dalla crescita delle posizioni non insolventi, ma che presentano difficoltà nei pagamenti.

In definitiva le tendenze negative registrate evidenziano la necessità di mettere in campo strumenti e misure in grado di rendere quanto più efficiente l'allocazione delle risorse in vista del raggiungimento di primari obiettivi:

1. massimizzare gli sforzi affinché le imprese della regione, in particolare le medie e le piccole, riescano a superare la congiuntura negativa;
2. prevedere la possibilità che il collocamento su di una posizione rafforzata per tecnologia e innovazione costituisca una strada per un superamento "alto" della crisi;

3. gestire le ripercussioni sul mercato del lavoro, e segnatamente sul ridimensionamento della domanda, che si stanno già evidenziando nella nostra economia;
4. contenere gli effetti occupazionali negativi nel deteriorato quadro della struttura di povertà e di emarginazione sociale della regione.

La fase congiunturale negativa rappresenta un problema non solo in quanto tale ma, anche, per le sue ripercussioni di medio periodo su taluni fenomeni oramai evidenti.

In primo luogo le politiche che l'Assessorato ha già messo in campo nel 2008 e che saranno ulteriormente rafforzate nel corso del 2009 si sono indirizzate ad interventi atti a scongiurare il fondato e imminente pericolo che la recessione potesse indebolire ulteriormente la già provata struttura produttiva della regione e interrompere il tenue e contraddittorio processo di riconversione che stava interessando un segmento della piccola e media impresa campana.

Il contesto di riferimento dell'apparato produttivo è costituito, come noto, nel ridimensionamento della grande impresa, da una struttura articolata di piccole e medie imprese le quali, sia pur con indicatori di efficienza e di redditività distanti da quelli delle omologhe imprese centro-settentrionali e variegati al loro interno, stavano tentando di penetrare sui mercati internazionali e di incrementare la propria produttività. A fronte di questo processo silente e contraddittorio, i bandi attivati in riferimento alla legge regionale 12/2007 (art. 2 contratto di programma; art. 5 incentivi in innovazione e sviluppo) hanno consentito di programmare la realizzazione di una mole di investimenti pari a 2,6 Miliardi di Euro e un incremento complessivo ULA dichiarato pari a circa 6.000 unità solo per quanto riguarda il contratto di programma e ulteriori 70 milioni di euro per quanto riguarda gli incentivi in innovazione e sviluppo.

Per ciò che concerne il problema della quantità e del prezzo del credito è evidente che, per quanto parziale appaia il coinvolgimento dei gruppi bancari nazionali nella crisi finanziaria statunitense, sembra inevitabile che il ridimensionamento delle perdite avvenga, dal lato dell'attivo, con una contrazione dei finanziamenti agli operatori non "primari", ovvero alle imprese di piccola e media dimensione. L'aspetto preoccupante è che la cosiddetta clientela non primaria delle istituzioni finanziarie sia rappresentata, di fatto, dalle imprese locali che avviavano forme di riorganizzazione e di ristrutturazione.

In questo ambito l'attivazione degli incentivi per il consolidamento delle passività a breve (art. 6 L.R. 12/07), nonché l'approvazione della legge sui confidi con il relativo stanziamento di 6 milioni di euro per il rafforzamento degli stessi per la prima annualità unitamente all'allocazione a favore dell'iniziativa comunitaria Jeremie di 80 milioni di euro hanno lo scopo di rendere più fluido il rapporto con gli istituti di credito e ovviare ai pericoli su evidenziati.

L'aggravamento delle condizioni di reddito e di occupazione costituisce, inoltre, il fenomeno più appariscente di difficoltà che eliminano le tradizionali certezze in base alle quali la società meridionale è stata fin qui analizzata: viene progressivamente meno la distinzione, perché labili ne appaiono i confini, tra occupazione e disoccupazione, tra inclusi ed esclusi, l'equivalenza della certezza prospettica sul futuro all'ottenimento di un reddito fisso.

L'Assessorato ha contribuito attraverso la disponibilità di fondi pari a circa 60 milioni di euro a valere sul Fondo sociale europeo alla realizzazione del pacchetto anti crisi, di concerto con l'Assessorato al Lavoro, al fine di potenziare le risorse per la formazione continua di lavoratori in CIGS e CIGO.

Povertà e indigenza sono mali che tagliano trasversalmente strati sociali tradizionalmente immuni e che, paradossalmente, hanno meno capacità e attitudini di reperire, nell'economia informale o nelle attività produttive sommerse, fonti di sostentamento agguintive, per quanto miserevoli.

Le cosiddette componenti deboli (donne, detenuti, ecc.) hanno ricevuto, nell'ambito della programmazione in corso, una particolare attenzione attraverso la predisposizione di misure ad hoc conseguenti, ad esempio, allo stanziamento a favore del potenziamento della rete gli asili nido nonché alla realizzazione di programmi formativi destinati ai detenuti.

2. Le linee di intervento dell'Assessorato: la strategia operativa e le linee d'azione

Sulla scia degli orientamenti attuativi già messi a sistema nei tre precedenti periodi di programmazione e coerentemente con la strategia a medio termine dell'Assessorato, si intende incidere prioritariamente sui "fattori primari" alla base dello sviluppo e della capacità competitiva delle imprese, tenendo conto della congiuntura negativa che ha investito il sistema economico e produttivo nell'ultimo anno. Agli interventi di carattere infrastrutturale, è quindi necessario aggiungere strumenti di agevolazione e di sostegno in grado di agire direttamente sull'assetto competitivo delle imprese, promuovendo la crescita tecnologica e la capacità di innovare del sistema imprenditoriale e supportando i processi di espansione a livello nazionale ed internazionale, nonché attenuando gli effetti della crisi.

Nella pianificazione delle linee d'intervento 2008-2011 si rilevano di seguito gli indirizzi, gli obiettivi e gli elementi specifici della programmazione:

- Gestione degli strumenti di incentivazione alle imprese, di cui alla **L.R. 12/2007**;
- Programmazione e gestione delle attività previste dal piano in coerenza con la **programmazione comunitaria PO FESR e FSE 2007-2013** e relativa disponibilità delle risorse;
- Approvazione in Giunta della proposta di **PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale**, secondo quanto disposto dalla Finanziaria 2008.

Conclusasi la gestione dei bandi 2008 relativi agli incentivi di cui all'art. 5 e 6 LR 12/2007 e parallelamente alle fasi di valutazione in corso per il contratto di programma regionale art. 2 LR 12/2007, saranno attivati entro il 2009 i seguenti interventi:

- Incentivi per nuovi investimenti con procedura automatica: credito d'imposta regionale per nuovi investimenti produttivi
- Incentivi per l'incremento dell'occupazione con procedura automatica: credito d'imposta per l'incremento dell'occupazione
- Aiuti agli investimenti con procedura valutativa: incentivi per l'innovazione, sviluppo
- Incentivi per il consolidamento delle passività a breve

La strategia alla base del PASER è articolata in sei linee di azione declinate per specifiche attività le quali costituiscono la cornice programmatica degli interventi posti in essere dall'Assessorato alle Attività Produttive e al Turismo della Regione Campania, in un'ottica di raccordo e addizionalità con gli obiettivi previsti dai PO FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), FSE (Fondo Sociale Europeo) per il periodo di programmazione 2007-2013.

La Governance delineata nelle linee d'indirizzo diviene, in tal senso, una strategia trasversale ed integrata: nelle politiche attive del lavoro e dello sviluppo sostenibile locale, nella ricerca di una intersettorialità degli interventi e in un'ottica di coerenza con le altre pianificazioni.

Questa impostazione rimanda, pertanto, ad una declinazione delle linee d'intervento del PEAR e degli strumenti di programmazione regionale di settore che consentano:

- ✓ di investire sul sistema territoriale;
- ✓ di creare condizioni di convenienza insediativa per le imprese, privilegiando la qualità delle infrastrutture e dei servizi del territorio al fine di sostenere la "permanenza" delle imprese nell'ambito locale;
- ✓ di poter rapidamente riorientare, qualora l'attività di monitoraggio lo evidenzii, strategie e progetti al mutare delle condizioni iniziali o del non raggiungimento dei risultati prefissati, attraverso una flessibilità nella gestione e nell'uso dei finanziamenti;
- ✓ di privilegiare i progetti che coinvolgano più imprese e un numero maggiore di settori produttivi, piuttosto che i singoli segmenti di una filiera;
- ✓ di privilegiare i progetti efficienti, a minore impatto ambientale e, contemporaneamente, a maggiore impatto occupazionale e di innovazione;

- ✓ di potenziare la rete di centri di ricerca e sviluppo garantendo un sistema di formazione progressiva e continua.

Fermi restando i contenuti delle attività relative alle diverse linee di azione, laddove in corso o in procinto di implementazione, nel prossimo capitolo si illustreranno, in sintesi, gli obiettivi specifici individuati per singola linea d'azione, integrati con le indicazioni derivanti dall'analisi relativa allo stato di attuazione.

2.1. Le linee d'azione

Linea d'azione 1. Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo

Obiettivi operativi specifici

L'obiettivo della linea d'azione è promuovere la crescita, in senso qualitativo e quantitativo, e la competitività del sistema produttivo regionale tramite il sostegno selettivo a "progetti complessi di investimento innovativo" nei settori ad elevata specializzazione e negli ambiti di intervento strategici seguenti:

3. Settori a elevato grado di specializzazione:

- agroindustriale;
- biotecnologie;
- produzione di mezzi di trasporto, in particolare *automotive*, ferroviario, cantieristica e nautica;
- aeronautico/aerospaziale;

4. Ambiti d'intervento strategici:

- filiere tecnologiche per la produzione di energia da fonte rinnovabile (solare, eolico e bio-combustibile)
- attività dei fornitori specializzati (definiti sulla base della classificazione di Pavitt);
- comparti produttivi a elevata specializzazione, per i quali si è registrato un deterioramento della capacità competitiva (principalmente tessile e calzaturiero).
- terziario avanzato, in particolare quei servizi riguardanti le tecnologie dell'informazione e comunicazione,.
- tecnologie di riutilizzo, valorizzazione e riciclo dei rifiuti;

Gli interventi a valere sulla presente linea d'azione sono attivabili in coerenza con:

- **il POR FESR 2007-2013 Asse 2 e Asse 3**, in particolare con:

1. Obiettivo specifico 2.b Sviluppo della competitività, insediamenti produttivi e logistica industriale, Obiettivo operativo 2.3 Sistemi e filiere produttive, alle attività:
 - a. Incentivi per il rafforzamento delle imprese dei settori e dei comparti ad alto valore aggiunto e con elevato livello di specializzazione, ad esclusione di aiuti di tipo generalista o di aiuti non sostenuti da investimenti delle imprese;
 - c. Incentivi per l'aggregazione di imprese (in forma cooperativa, di consorzi e di reti integrate) finalizzate ad attività comuni, quali la distribuzione di prodotti e servizi, o per il completamento di filiera, con priorità ai territori ritenuti strategici per lo sviluppo regionale;
 - d. Incentivi per favorire l'adesione ai sistemi di gestione ambientale e l'impiego di innovazioni tecnologiche, anche attraverso il ricorso alle Best Available Technologies (BAT), per il risparmio idrico ed energetico, la riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, per il recupero e riciclaggio dei rifiuti, per lo smaltimento dei rifiuti speciali, per la riduzione delle emissioni inquinanti, anche in ottemperanza ai parametri previsti nel protocollo di Kyoto;
2. Obiettivo specifico 3.a "Offerta energetica da fonti rinnovabili", Obiettivo operativo 3.1 "Offerta energetica da fonti rinnovabili" per le attività a, b, c;
3. Obiettivo specifico 3.a "Offerta energetica da fonti rinnovabili", Obiettivo operativo 3.3 "Contenimento ed efficienza della domanda", ed in particolare mediante l'attività 3.3 all'attività c.

- **il POR FSE 2007-2013**, in particolare con l'Asse I Adattabilità, l'Asse II Occupabilità e Asse III Inclusion sociale:

1. obiettivo specifico b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro, obiettivo operativo b3. favorire la diffusione di modelli

organizzativi flessibili capaci di conciliare le esigenze di competitività delle imprese, con le esigenze di sicurezza, stabilità e conciliazione; obiettivo specifico c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità, obiettivo operativo c2. sostenere lo sviluppo dello spin off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato.

2. obiettivo specifico e) attuare politiche del lavoro attive e preventive, obiettivo operativo e2. favorire la diffusione di azioni formative integrate; obiettivo operativo e5. favorire l'inserimento lavorativo stabile da parte dei migranti; ed e6. rafforzare le politiche preventive e curative della disoccupazione dei giovani e dei disoccupati di lunga durata; obiettivo operativo e6. rafforzare le politiche preventive e curative della disoccupazione; obiettivo specifico f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la disparità di genere, obiettivo operativo f1. consolidare e diffondere strumenti di conciliazione e i servizi per l'occupabilità e per l'occupazione femminile
3. obiettivo specifico g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro, di cui all'obiettivo operativo g11. favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti minori ed adulti e degli ex detenuti per ridurre il rischio di rientro nel circuito dell'illegalità.

- **la Legge n. 69 del 18/6/2009** "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", che stabilisce il riordino del sistema degli incentivi e delle agevolazioni a favore di ricerca e sviluppo e interviene in riforma degli interventi di deindustrializzazione.

- **la Legge 2/2009** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale" (articolo 18) recante norme volte alla riprogrammazione delle risorse nazionali finalizzate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate del Paese, al fine di concentrare le risorse disponibili sul Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) su obiettivi che, in considerazione della eccezionale crisi economica internazionale attuale, siano da considerarsi prioritari per il rilancio dell'economia italiana, quali le opere pubbliche e l'emergenza occupazionale.

- **la legge 33/2009** "Conversione in legge, con modifiche, del D.L. 10 febbraio 2009, n. 5 "Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi, nonché disposizioni in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario" (articolo 3), che interviene sia sulla **disciplina fiscale dei distretti produttivi** - introdotta dall'articolo 1, commi da 366 a 372 della legge n. 266/2005 (finanziaria 2006) e successivamente modificata ed estesa alle reti di imprese e alle catene di fornitura dall'articolo 6-bis, del decreto legge n. 112/2008 – e reintroduce il regime fiscale previsto dal testo originario della legge finanziaria 2006 sia sull'articolo 23 del D.Lgs. n. 112/1998 recante conferimento di funzioni ai Comuni. In particolare, dispone che lo svolgimento delle funzioni di assistenza alle imprese esercitate dai Comuni prioritariamente attraverso gli **sportelli unici per le attività produttive**, possano essere svolte anche avvalendosi di strutture tecnico-organizzative dei consorzi di sviluppo industriale, di cui all'articolo 36, comma 4, della legge 5 ottobre 1991, n. 317.

Si disciplina, altresì, il **contratto di rete**, mediante il quale due o più imprese si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali, allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato.

La legge 33 reca inoltre disposizioni (art. 4) dirette a favorire le aggregazioni aziendali effettuate nel 2009 mediante operazioni di fusione, scissione e conferimenti neutrali (c.d. bonus aggregazioni).

- l'art. 13, comma 1, della **L.R. n. 1/2009 (Finanziaria regionale 2009)** che definisce la procedura per il riconoscimento dei distretti industriali, tecnologici, agroalimentari e aerospaziali da parte dell'amministrazione regionale.

- il FAS, di cui alla proposta approvata con DGR 1144 del 19/06/2009 Priorità 7 Competitività dei sistemi produttivi Obiettivo Operativo 7.1 Sistemi e Filiere Produttive, Obiettivo specifico 7.1.1 Servizi a favore della competitività dei sistemi e delle filiere produttive;

Contenuti delle attività

Attività 1

Attivazione, in coerenza con quanto previsto dall'art. 2 della Legge Regionale n. 12 del 28/11/2007, recante "Incentivi alle Imprese per l'Attivazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale" e dal Regolamento n. 4 del 28/11/2007 "Regolamento di Attuazione del Contratto di Programma Regionale", approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 30/10/2007, dello strumento del **contratto di programma regionale**.

Lo strumento sarà orientato prioritariamente a progetti afferenti i settori ad elevata specializzazione e agli ambiti di intervento strategici.

In particolare per il settore delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica e di nuovi vettori energetici, lo strumento è finalizzato alla creazione di un sistema campano di imprese ad alto contenuto tecnologico, ed in particolare all'attivazione di filiere produttive, che, in coerenza con il PEAR (proposta approvata con DGR 475 del 18/3/2009) e con il POIN Energia, potranno svilupparsi secondo cinque direttrici principali:

1. Solare fotovoltaico, termico e termodinamico,
2. Componentistica e materiali per l'edilizia,
3. Bioenergia
4. Produzione di energia da rifiuti,
5. Eolico
6. Geotermico

Attività 2

Attivazione, in coerenza con quanto previsto dall'art. 5 della Legge Regionale n. 12 del 28/11/2007, recante "Incentivi alle Imprese per l'Attivazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale" e dal con Regolamento n. 7 del 28/11/2007 "Regolamento di Attuazione degli Incentivi per l'Innovazione e lo Sviluppo", approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 30/10/2007, degli **incentivi per l'innovazione e lo sviluppo**, volti a produrre effetti duraturi per le imprese che operano sul territorio regionale, con priorità per quelle operanti nei comparti produttivi e commerciali ad elevato grado di specializzazione e negli ambiti di intervento strategici.

In particolare è previsto uno specifico programma di incentivazione finanziaria destinato al sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e/o l'installazione di detti impianti nelle strutture produttive e commerciali, in generale, per la riduzione dei consumi energetici. L'incentivo è quindi finalizzato al sostegno per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ed a sostegno del miglioramento dell'efficienza energetica delle PMI.

Attività 3

Attivazione dell'intervento previsto dall'articolo 3 della Legge Regionale n. 12 del 28/11/2007, recante "Incentivi alle Imprese per l'Attivazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale", del **credito d'imposta regionale per nuovi investimenti**, con l'eventuale introduzione delle opportune variazioni atte a ottimizzare la fruibilità dello strumento regionale e di quello nazionale.

Lo strumento viene gestito in base ad un'apposita convenzione con l'Agenzia delle Entrate - ai fini della definizione delle procedure relative alla gestione, nonché alle consequenziali attività di controllo, verifica e monitoraggio – e sarà orientato a garantire l'automatismo del processo di erogazione tramite il meccanismo dell'utilizzo in compensazione dell'agevolazione spettante e la consequenziale riduzione del debito d'imposta.

Attività 4

Attivazione dell'intervento previsto dall'articolo 4 della Legge Regionale n. 12 del 28/11/2007, recante "Incentivi alle Imprese per l'Attivazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale", del **credito d'imposta regionale per l'incremento dell'occupazione**, ottimizzando la fruibilità dello strumento regionale rispetto a quello nazionale.

Lo strumento viene gestito in base ad un'apposita convenzione con l'Agenzia delle Entrate - ai fini della definizione delle procedure relative alla gestione, nonché alle conseguenziali attività di controllo, verifica e monitoraggio – e sarà orientato a garantire l'automatismo del processo di erogazione tramite il meccanismo dell'utilizzo in compensazione dell'agevolazione spettante e la conseguenziale riduzione del debito d'imposta.

Si prevede una specifica applicazione dello strumento per attivare un credito d'imposta al fine di ancorare la dismissione degli impianti con il personale in mobilità o in CIG legati all'area industriale di riferimento, anche in linea con quanto previsto dalla Linea d'azione 3 Attività 4.

Attività 5

Strumenti e azioni volte al finanziamento di attività volte a istituire e sviluppare il distretto aerospaziale campano, di cui alla DGR 618/2009, al fine di valorizzare vocazioni territoriali e elementi tipici dei distretti industriali e/o reti di imprese che sono maggiormente in grado di veicolare nel tessuto imprenditoriale locale specifiche traiettorie di sviluppo tecnologico che concorrono alla crescita di un comprensorio e di una regione.

Nella considerazione che il Settore Aerospaziale è per sua natura strutturalmente dipendente dalle tecnologie avanzate, ne consegue immediatamente che la disponibilità di tecnologia high-tech nonché, ed ancor più, la capacità di sviluppare con continuità tale tipo di tecnologia di alto livello qualitativo, è considerato in generale requisito base per una adeguata crescita industriale. Pertanto si prevede di attivare progetti ad hoc e/o incubatori tecnologici, anche per favorire applicazioni di tecnologie, conoscenze, mezzi, processi produttivi ecc. propri del settore aerospaziale anche in altri settori e attività, ad esempio a sostegno di tematiche attinenti alla produzione agricola ed alla tutela del patrimonio boschivo: ad esempio:

- utilizzo di piattaforme aeree LTA (Lighter than Air - dirigibili), per il monitoraggio del territorio per finalità agricole e forestali e a supporto di "early warning" derivanti da criticità ambientali, quali incendi, inondazioni ecc.;
- applicazioni derivanti da rilevazioni satellitari meteorologiche, in merito ai cambiamenti climatici ed al loro impatto sulle risorse agricole-forestali.

Analoghi interventi possono essere messi in campo per il settore nautico campano.

Attività 6

Cofinanziamento di strumenti nazionali che risultino coerenti con gli obiettivi operativi specifici della presente Linea d'Azione.

Indicatori di attuazione

- valore delle risorse effettivamente destinate agli strumenti agevolativi attivati, secondo le specifiche procedure di riferimento (bandi, avvisi, cofinanziamento, etc.);
- tempi di completamento delle fasi procedurali, previste dalle specifiche procedure di riferimento per gli strumenti agevolativi

Indicatori di risultato

- tipologia degli investimenti agevolati e valore delle risorse destinate;
- numero di occupati generati dagli interventi previsti;
- tempi di avanzamento degli investimenti e delle connesse fasi di erogazione, verifica e controllo, previste dalle specifiche procedure di riferimento;
- numero di beneficiari che hanno richiesto accesso al sostegno agevolativo.

Linea d'azione 2. Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo**Obiettivi operativi specifici**

Gli obiettivi della linea d'azione consistono nella:

- promozione di modelli per una gestione orientata al mercato della dotazione infrastrutturale del territorio della Regione Campania a supporto del sistema produttivo regionale, anche attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari, organizzativi e gestionali innovativi e/o basati su *Partnership* tra Pubblico e Privato (PPP);
- razionalizzazione, rafforzamento e valorizzazione della dotazione infrastrutturale esistente, anche al fine di migliorare l'accessibilità, la funzionalità, la compatibilità ambientale e la sicurezza dei poli e dei sistemi urbani produttivi;
- promozione e sostegno alle nuove aree insediative di qualità, anche attraverso l'utilizzo diffuso di *Partnership* tra Pubblico e Privato (PPP);
- promozione e sostegno di nuove aree insediative di qualità, mediante la sperimentazione, la ricerca, l'implementazione e l'introduzione di nuovi vettori energetici e di nuovi sistemi (idrogeno);
- sostegno all'aggregazione degli insediamenti produttivi in "poli integrati d'eccellenza", anche facilitando la nascita e lo sviluppo dei "Centri Commerciali Naturali", così come definiti in attuazione dell'art. 3, commi 3 e 4, della L.R. 19 gennaio 2009 n. 1.

Gli interventi a valere sulla presente linea d'azione sono attivabili in coerenza con:

- **il POR FESR 2007-2013 Asse 2 e Asse 3**, in particolare con:
 1. Obiettivo specifico 2.b Sviluppo della competitività, insediamenti produttivi e logistica industriale, Obiettivo operativo 2.5 Infrastrutture industriali ed economiche di cui all'attività:
 - a. Completamento delle infrastrutture a supporto degli insediamenti già esistenti (in relazione ad ASI, PIP, ecc.), sfruttando anche la formula del Fondo Immobiliare e favorendo l'afflusso significativo del capitale privato dei produttori e di know-how dei gestori specializzati nel potenziamento della dotazione di infrastrutture economiche (ambientali, informatiche, energetiche, logistiche, produttive e di sicurezza);
 - b. Realizzazione di infrastrutture, previa opportuna verifica dei reali fabbisogni e della sostenibilità sociale ed economica degli interventi, anche per le "Città della produzione" quali poli produttivi che integrano aree logistiche e di ricerca per le imprese, attività commerciali, spazi per il tempo libero, servizi per le persone, comprese le infrastrutture ed i servizi di custodia dell'infanzia;
 - c. Realizzazione di un Polo fieristico di rilievo internazionale, previa verifica dei reali fabbisogni e della sostenibilità sociale ed economica degli interventi, in grado di ospitare eventi e manifestazioni di grande richiamo;
 - d. Incentivi alla realizzazione di sistemi logistici e di strutture ed attrezzature innovative per l'approvvigionamento e la distribuzione fisica delle merci e per la gestione dei servizi connessi
 2. obiettivo operativo 3.2 "Efficienza del sistema e potenziamento reti" di cui alle attività:
 - a. Incentivi per la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e per il completamento delle reti energetiche di distribuzione di biocombustibili solidi, liquidi o gassosi derivanti dalle biomasse ed eventualmente estesa alle reti di teleriscaldamento/trigenerazione, ma ad esclusione delle reti elettriche e di gas naturale convenzionali;
 - b. Azione per sostenere l'adeguamento e il potenziamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica, nel nuovo contesto di generazione distribuita e per assicurare la priorità di dispacciamento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili in situazioni di criticità del sistema elettrico nazionale;
 3. obiettivo operativo 3.3 "Contenimento ed efficienza della domanda" di cui alle attività:

- b. Iniziative per interventi di efficienza energetica, anche attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, in aree da riqualificare, nonché degli impianti di illuminazione di aree esterne;
- c. volta al Sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria nel campo delle tecnologie innovative delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.
- l'art. 3, commi 3 e 4, della **L.R. n. 1/2009** (Finanziaria regionale 2009) che dispone, al fine del rilancio delle attività commerciali e della riqualificazione dei centri storici e urbani, l'istituzione e il riconoscimento dei centri commerciali naturali. Il relativo disciplinare sta per essere licenziato dalla Commissione consiliare competente, per essere successivamente approvato in Giunta.
 - **la Legge n. 69 del 18/6/2009** "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", che prevede una serie di norme volte a promuovere gli interventi di reindustrializzazione con approccio innovativo e sistematico e dispone, tra l'altro, che le risorse recuperate a seguito di revoche della 488/92 vengano utilizzate anche per la gestione delle quote di emissione di gas serra ai sensi dell'art. 2, co. 554, della legge finanziaria 2008, e siano destinate, in via prioritaria, ad interventi individuati dal Ministro dello sviluppo economico in materia di internazionalizzazione delle imprese.
 - l'art. 5-bis della **legge 33/2009** "Conversione in legge, con modifiche, del D.L. 10 febbraio 2009, n. 5 "Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi, nonché disposizioni in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario", che dispone che si può procedere in deroga ai vigenti limiti alla localizzazione territoriale di impianti di produzione di energia elettrica, per operazioni di riconversione di impianti alimentati ad olio combustibile al fine di consentire l'alimentazione a carbone o altro combustibile solido.
 - il FAS, di cui alla proposta approvata con DGR 1144 del 19/06/2009 Priorità 7 Competitività dei sistemi produttivi Obiettivo Operativo 7.2 Infrastrutture Industriali ed Economiche, Obiettivo specifico 7.2.1 Fondo Immobiliare, 7.2.2 Aree Produttive di Eccellenza (azione cardine), 7.2.3 Azioni per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive.

La Linea è coerente con le schede Grandi Progetti 2.1 Polo Fieristico Regionale, 2.2 Polo agroalimentare (PAR) e 2.3 Polo logistico regionale a sostegno del comparto florovivaistico di cui al PO FESR 2007-2013.

La linea prevede il sostegno agli interventi inseriti e valutati ammissibili nella differenti sessioni del **Parco Progetti Regionale**, selezionati sulla base di criteri volti a misurare la capacità di generare valore aggiunto sul territorio. In particolar modo si terrà conto, in linea con i criteri di ammissibilità e di selezione del PO FESR 2007-2013 e al vincolo di destinazione delle risorse del 15%, della priorità dei progetti proposti dai Consorzi ASI, in considerazione del fatto che questi ultimi rappresentano gli Enti istituzionalmente competenti sul territorio in materia di sviluppo di insediamenti produttivi.

Contenuti delle attività

Attività 1

Realizzazione di una serie di azioni di sistema che - in coerenza con quanto previsto anche nel quadro strategico dell'APQ Sviluppo Locale - supportino i processi complessi di infrastrutturazione del territorio della Regione Campania. Ciò avverrà con l'implementazione di uno sistema completo per il monitoraggio costante delle aree d'insediamento produttivo, con particolare riferimento a quelle dismesse, anche laddove oggetto di bonifica, a quelle individuate nell'ambito dei PIP e, in generale, a quelle censite come disponibili (**SITAP**).

Tali azioni, in raccordo con il sistema del Piano Territoriale Regionale, prevedono l'utilizzo di strumenti tecnologicamente avanzati, quali le mappature satellitari. Questo fornisce un aggiornamento in tempo reale della situazione delle aree destinate a usi produttivi (inclusi centri d'insediamento commerciale, artigianale e dei servizi) secondo gli indirizzi e i criteri di localizzazione, nel rispetto dei principi della pianificazione integrata stabiliti dagli strumenti urbanistici regionali.

Attività 2

Completamento e rafforzamento della dotazione infrastrutturale, materiale e immateriale, a supporto degli insediamenti produttivi, commerciali e di servizi e a sostegno delle aree, urbane e produttive, di aggregazione e di conglomerazione di imprese. In coerenza con le scelte evidenziate nel Quadro strategico dell'APQ Sviluppo Locale, elaborato ai sensi della delibera CIPE n. 14/2006, vanno considerati interventi strategicamente rilevanti:

- i progetti infrastrutturali a sostegno delle **aree mercatali e dei poli logistici** (infrastrutture strumentali all'aggregazione e alla conglomerazione di imprese nel settore nautico, aeronautico e aerospaziale, infrastrutturazione di centri per la ricerca e di incubatori di impresa (BIC) gestiti da soggetti pubblici);
- i progetti infrastrutturali (reti di cablaggio, sistemi di sorveglianza, banda larga) per la sicurezza ed il potenziamento **dell'attrattività delle aree di insediamento produttivo** e dei sistemi urbani;
- progetti infrastrutturali e azioni di sistema orientati al raggiungimento di un modello innovativo di area produttiva, intesa come **centro polifunzionale integrato** capace di comprendere al suo interno una variegata gamma di attività (dalla produzione ai servizi alle imprese, dalla logistica alle funzioni direzionali, dalla ricerca all'innovazione), partendo anche dall'evoluzione delle attuali ASI, attraverso la condivisione, con i vari livelli istituzionali interessati, di progetti coerenti con i principi della pianificazione integrata e della programmazione multisettoriale;
- progetti infrastrutturali e azioni di sistema orientati alla **creazione e allo sviluppo dei "Centri Commerciali Naturali"** per la riqualificazione, rigenerazione e rivitalizzazione di ambiti urbani e rurali, centrati sulla creazione e la valorizzazione dei sistemi, reti e filiere volti a conseguire finalità produttive, sociali e culturali, di aree e insediamenti urbani destinati alla produzione, all'ospitalità, ai servizi di prossimità, al commercio e al turismo;
- progetti per la realizzazione di **attrattori in aree di riconversione industriale**, identificabili come interventi infrastrutturali centrati su una pluralità di funzioni integrate (produttive e di servizi) al fine di rispondere agli obiettivi di riqualificazione e valorizzazione delle vocazioni territoriali.

Alcuni interventi specifici saranno attivati, anche in coerenza con quanto previsto all'art. 67 della L.R.1/2008 per il completamento di interventi infrastrutturali o per programmi di recupero di stabilimenti dismessi all'interno delle zone ASI.

Attività 3

Progettazione e realizzazione di interventi per il finanziamento, la valorizzazione e la gestione di aree produttive di eccellenza nella forma di una rete di "città della produzione", intese come moderni modelli di insediamento produttivo concentrati nel seguente gruppo di progetti strategici:

- un **polo agro-alimentare** a servizio del sistema produttivo agro-industriale regionale;
- un **polo fieristico** a servizio del sistema produttivo regionale;
- una **città del florovivaismo** per superare la frammentazione degli attuali quattro mercati e fornire un sistema di servizi avanzati nella formazione dei prezzi (asta telematica) e nella commercializzazione dei prodotti;
- un **polo conserviero**;
- interventi sul **sistema della interportualità e della logistica regionale**, a supporto del sistema produttivo regionale.

Tali interventi potranno essere realizzati e gestiti in *Partnership* tra Pubblico e Privato (PPP).

La collocazione dei modelli di insediamento produttivo, individuati in un sistema logistico razionale ed efficiente, intende aumentare la funzione strategica di queste aree di eccellenza fino a farle diventare un punto di riferimento per l'intero bacino del Mediterraneo.

La partecipazione del capitale pubblico all'attuazione dei progetti sarà orientata ad attivare la massima compartecipazione del capitale privato ed a sostenere modalità compatibili con gli orientamenti comunitari in materia di concorrenza sui mercati finanziari e dei servizi.

Sarà data adeguata priorità agli interventi mirati alla riqualificazione e rivitalizzazione di aree di insediamento produttivo dismesse, laddove il rilancio delle suddette aree interagisca positivamente con le politiche di riqualificazione urbana e territoriale indicati negli strumenti urbanistici vigenti.

Attività 4

Realizzazione di una serie di azioni di sistema che, in coerenza con quanto previsto anche nel quadro strategico dell'APQ Sviluppo Locale, prevedano:

- **interventi infrastrutturali a supporto dei sistemi produttivi dell'artigianato, della distribuzione di prossimità e dei servizi alla persona e alle imprese**, nell'ambito di programmi di intervento integrati - intesi sia come interventi agevolativi che come programmi di promozione produttiva, commerciale e turistica (marchi territoriali e di prodotto) - per la valorizzazione di poli territoriali caratterizzati dalla presenza di produzioni artigiane e di "Centri Commerciali Naturali", oltre che da interventi di riqualificazione delle aree urbane. Le azioni saranno selezionate nell'ottica di garantire:
 - a. una razionale organizzazione della catena produttiva, distributiva e logistica della produzione artigiana e della distribuzione commerciale di vicinato,
 - b. la strutturazione di reti e filiere turistiche, commerciali, artigianali, agroalimentari di qualità, mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche percorsi di crescita professionale degli operatori,
 - c. la tracciabilità storico-culturale delle produzioni artigiane tipiche, specie dei centri minori, quale identificabilità del prodotto e valorizzazione della cultura e della storia del territorio,
 - d. la valorizzazione e la rivitalizzazione sia dei centri urbani regionali grandi, medi e minori, con duplice valenza storico-culturale e turistica, che dei grandi attrattori turistici anche al di fuori dei centri urbani. In questo ambito saranno favoriti gli interventi volti al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla massima diffusione delle certificazioni ambientali e sociali;
 - e. la realizzazione del Borgo Artigianale Naturale BAN.;
- la promozione di **aree interessate da processi di recupero socio-culturale**, mediante interventi materiali e immateriali nel settore audio-video, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale industriale locale e al rilancio produttivo delle medesime aree.

Attività 5

Acquisizione di **progetti legati alla riqualificazione urbana** attraverso l'impiego di tecnologie (fotovoltaico) e conoscenze sviluppate dal sistema produttivo locale, finalizzata all'impiego di tecnologie innovative per la produzione di energia. La sperimentazione in ambito urbano, prevista dal PASER 2008-2011 (DGR 962 del 30/5/2008) è stata formalizzata nel Protocollo d'intesa tra la Regione Campania ed il Comune di Napoli per la promozione e l'incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, come da DGR n. 339 del 6/3/2009.

Attività 6

Con particolare riguardo allo sfruttamento dell'energia solare, viste le enormi potenzialità dell'intero bacino del Mediterraneo offre per lo sviluppo di tale tecnologia e del conseguente mercato, questa attività prevede un'azione di sostegno per la creazione di una **piattaforma tecnologica per l'energia solare**, che mobilita il settore industriale, il mondo accademico, le autorità di regolamentazione, gli istituti finanziari e tutte le parti interessate nello sviluppo di una leadership campana nel settore. Anche in ragione di una fase sperimentale, svolta in collaborazione con ENEA, ente con il quale si è stipulato un protocollo d'intesa di cui alla DGR n. 780 del 30/4/2009 per "lo sviluppo e la promozione del settore industriale e della ricerca in campo delle tecnologie per la produzione di energia da fonte solare in Campania", sono in programma, per il prossimo triennio, diverse azioni derivanti alle attività di ricerca e sviluppo tecnologico, tra cui in particolare le differenti tecnologie per lo sfruttamento dell'energia solare, il rendimento, l'immagazzinamento e la distribuzione alla rete.

Attività 7

Cofinanziamento di strumenti nazionali che risultino coerenti con gli obiettivi operativi specifici della presente Linea d'Azione.

Indicatori di attuazione

- valore delle risorse effettivamente destinate agli interventi di studio, finanziari e infrastrutturali, secondo le specifiche procedure di riferimento (bandi, avvisi, cofinanziamento, etc.);
- tempi di completamento delle fasi procedurali, previste dalle specifiche procedure di riferimento;
- tipologia di modalità operative attivate e valore delle risorse effettivamente destinate.

Indicatori di risultato

- numero e tipologia delle proposte normative e regolamentari definite;
- numero di PPP attivati e valore delle risorse pubbliche e private mobilitate;
- numero, tipologia e dimensione delle aree di insediamento produttivo promosse/potenziade-adequate, valore delle risorse pubbliche e private mobilitate;
- tempi di avanzamento degli investimenti finanziati e delle connesse fasi di erogazione, verifica e controllo, previste dalle specifiche procedure di riferimento;
- numero e tipologia degli operatori privati e dei servizi localizzati nelle aree di insediamento produttivo (anche al fine di testare con indicatori di sintesi il grado di integrazione raggiunto);
- numero, valore e tipologia degli strumenti definiti nell'ambito di altre Linee d'azione attivati con obiettivi e modalità integrate alla presente Linea d'azione.

Linea d'azione 3. Consolidare il tessuto imprenditoriale e ampliare la base produttiva**Obiettivi operativi specifici**

L'azione si articola nei seguenti obiettivi operativi specifici:

- Sostenere gli investimenti effettuati da operatori d'impresa che, pur segnati dalla crisi che ha investito il sistema paese, hanno mantenuto una capacità significativa di operare sul mercato di riferimento;
- Promuovere l'espansione della base produttiva, sostenendo l'integrazione delle fasce deboli del sistema produttivo regionale (giovani e donne) nel tessuto imprenditoriale;
- Sostenere la qualificazione della base produttiva attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità nei settori artigiani, commerciali, turistici e servizi, dando priorità a quelli connessi alla tipicità, all'elevata qualità del servizio e del prodotto, alle lavorazioni artistiche e tradizionali, alla promozione dell'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, all'aggregazione, in reti e filiere, delle imprese;
- Promuovere lo sviluppo imprenditoriale del sistema di protezione e integrazione sociale legato al territorio, sostenendo il consolidamento e lo sviluppo delle competenze d'impresa nel comparto della cooperazione produzione-lavoro e sociale e nella componente d'impresa del sistema di welfare.

Gli interventi a valere sulla presente linea d'azione sono attivabili in coerenza con:

- **il POR FESR 2007-2013 Asse 2 e Asse 3**, in particolare con:
 1. Obiettivo specifico 2.b Sviluppo della competitività, insediamenti produttivi e logistica industriale, Obiettivo operativo 2.3 Sistemi e filiere produttive, alle attività:
 - a. Incentivi per il rafforzamento delle imprese dei settori e dei comparti ad alto valore aggiunto e con elevato livello di specializzazione, ad esclusione di aiuti di tipo generalista o di aiuti non sostenuti da investimenti delle imprese
 - b. Incentivi per il riposizionamento strategico delle imprese che operano nei comparti maturi a favore di investimenti produttivi di riconversione delle attività produttive esistenti ovvero finalizzati alla rivitalizzazione del ciclo di vita dei prodotti
 - d. Incentivi per favorire l'adesione ai sistemi di gestione ambientale e l'impiego di innovazioni tecnologiche, anche attraverso il ricorso alle Best Available Technologies (BAT), per il risparmio idrico ed energetico, la riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, per il recupero e riciclaggio dei rifiuti, per lo smaltimento dei rifiuti speciali, per la riduzione delle emissioni inquinanti, anche in ottemperanza ai parametri previsti nel protocollo di Kyoto;
 - e. Microincentivi e all'avvio di imprese, con particolare riguardo a specifici target (donne, giovani, immigrati) e categorie svantaggiate (disabili, ex tossicodipendenti, ex detenuti, ecc.).
- **il POR FSE 2007-2013**, in particolare con l'Asse I Adattabilità, l'Asse II Occupabilità e l'Asse III Inclusione sociale:
 - obiettivo specifico b1. contrastare la precarizzazione dei lavoratori in condizione di minore stabilità lavorativa attraverso interventi mirati di formazione e rafforzamento dei sistemi di protezione; obiettivo specifico b2. rafforzare la crescita della responsabilità sociale delle imprese e l'impegno a favore della sicurezza e dell'emersione del lavoro irregolare prevedendo opportuni criteri finalizzati all'inserimento dei soggetti svantaggiati e il rispetto delle politiche di genere;
 - obiettivo specifico c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità, obiettivo operativo c1. favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione de personale tecnico di alta specializzazione e del management già linea 1, obiettivo operativo c2. sostenere lo sviluppo dello spin off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato, obiettivo operativo c3. contrastare la fuga dei talenti incentivandone l'inserimento lavorativo nelle realtà produttive e di ricerca locali, obiettivo

- operativo c4. rafforzare la capacità di contrastare i rischi di disoccupazione dei lavoratori interessati da situazioni di crisi di impresa attraverso la riqualificazione e la valorizzazione delle competenze c5. prevenire il rischio di digital divide e sostenere l'utilizzo generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra imprese e lavoratori;
4. obiettivo specifico e) attuare politiche del lavoro attive e preventive obiettivo operativo e1. rafforzare l'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti attraverso percorsi integrati; obiettivo operativo e2. favorire la diffusione di azioni formative integrate rivolte ai giovani ed incentrate sull'alternanza scuola-luoghi dell'impresa, obiettivo operativo e3. consolidare ed ampliare il sistema di incentivi rivolti ai segmenti deboli del mercato, con priorità ai giovani, ai disoccupati di lunga durata ed alle donne; obiettivo operativo e4. sostenere la creazione di impresa, soprattutto in forma cooperativa, da parte dei giovani e delle donne. obiettivo operativo e7. sostenere i processi in caso di crisi aziendali, di worker by out;
5. obiettivo specifico f1. consolidare e diffondere gli strumenti di conciliazione e i servizi di occupabilità e l'occupazione femminile;
6. obiettivo operativo g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro, obiettivo specifico g11. favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti minori ed adulti e degli ex detenuti per ridurre il rischio di rientro nel circuito dell'illegalità.
- lo **"Small Business Act"** (Comunicazione della Commissione Europea del 25.6.2008) che intende favorire la creazione di un nuovo contesto delle politiche di sviluppo tendente ad orientare gli attuali strumenti della politica d'impresa verso una politica moderna a favore delle PMI.

Contenuti delle attività

Attività 1.

Attivazione - mediante le apposite procedure previste dall'articolo 2 della Legge Regionale n. 12 del 28/11/2007, recante "Incentivi alle Imprese per l'Attivazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale" e dal Regolamento n. 4 del 28/11/2007 "Regolamento di Attuazione del Contratto di Programma Regionale", approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 30/10/2007 - dello strumento del **"Contratto di programma regionale"**:

- per il sostegno a programmi d'investimento, attuati mediante l'intervento di nuovi investitori, per l'acquisizione e concreto rilancio di impianti produttivi chiusi o destinati alla chiusura;
- per il sostegno a programmi per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà che prevedano, in coerenza con la normativa comunitaria e nazionale, aiuti *una tantum* finalizzati a mantenere in vita l'impresa per un periodo limitato, necessario a definire un piano di ristrutturazione.

Sarà attribuita priorità a programmi e piani strutturati seguendo procedure di condivisione sindacale e contenenti coerenti interventi di formazione continua.

Si prevede altresì la stipula di accordi quadro e/o di programma che definiscano specifiche strategie d'intervento a favore d'iniziative finalizzate alla realizzazione di investimenti e progetti imprenditoriali nelle aree di crisi (Legge n. 181 del 15/05/1989), nonché di iniziative finalizzate all'insediamento e/o al radicamento di investimenti produttivi sul territorio regionale da parte di soggetti esteri (Contratti di Localizzazione - Delibera CIPE n. 16 del 09/05/2003). Il tutto al fine di rendere coerenti gli interventi di politica industriale sul territorio regionale.

Attività 2

Ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale n. 12 del 28/11/2007, recante "Incentivi alle Imprese per l'Attivazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale" e del Regolamento n. 7 del 28/11/2007 "Regolamento di Attuazione degli **Incentivi per l'Innovazione e lo Sviluppo**", approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 30/10/2007, saranno attivati interventi finalizzati a promuovere progetti orientati al rafforzamento dei processi produttivi, distributivi e organizzativi di impresa, all'internazionalizzazione, all'aggregazione e all'incremento della dimensione d'impresa e della competitività sui mercati nazionali e internazionali.

Gli aiuti saranno differenziati in base a determinate tipologie di impresa, a specifici ambiti e settori economici, a specifiche caratteristiche dei programmi di investimento e di gestione. Il tutto nel rispetto delle limitazioni e condizioni ed intensità di aiuto stabiliti dalla Commissione Europea.

In particolare, lo strumento di cui all'articolo 5 potrà essere attivato con procedura valutativa e ai fini di sostenere i programmi di investimento iniziale a carattere innovativo, relativi a beni materiali e immateriali nuovi, nonché spese per servizi e consulenze di carattere straordinario delle imprese allo scopo di sostenere **l'imprenditoria femminile, le imprese artigiane e le PMI commerciali, nonché i soggetti della cooperazione di produzione lavoro e sociale** verso specifici target (giovani, immigrati, categorie svantaggiate...) ricorrendo alla definizione di specifici disciplinari.

Attività 3

Attivazione di specifici **servizi di accompagnamento e formazione** che integrino, in un disegno organico e coerente con gli obiettivi della presente linea d'azione, i diversi servizi di creazione di impresa, di sostegno al consolidamento del tessuto imprenditoriale e all'ampliamento della base produttiva e di sostegno ai processi di inclusione sociale.

In particolare, in riferimento alla componente giovanile, si attiveranno azioni volte a sostenere non solo lo sviluppo di progetti imprenditoriali, ma anche la creazione di una infrastruttura condivisa in termini di formazione del capitale umano, scambio di conoscenza e tecnologia, accesso alle reti di eccellenza internazionali.

Quest'attività potrà essere attuata, anche favorendo la messa in rete, con il coinvolgimento di soggetti (BIC) che, a titolo istituzionale, promuovono lo sviluppo dell'innovazione nel tessuto produttivo locale, la creazione d'impresa ed il trasferimento tecnologico.

In particolare, in coerenza con le misure FSE programmate, sono previsti i seguenti servizi di accompagnamento, formazione e creazione di impresa:

- attivazione dello strumento "borse lavoro" destinate a giovani in di età compresa tra i 18 e 32 anni, diplomati e laureati da inserirsi presso imprese di qualsiasi dimensione, associazioni e fondazioni. Questo strumento al fine di favorire un proficuo inserimento nel mercato del lavoro e sostenere la crescita occupazionale, prevede un bonus ulteriore per le successive e conseguenti assunzioni a tempo indeterminato.
- attivazione di interventi destinati, nel rispetto delle norme contrattuali, alla promozione dell'apprendistato, da conseguire, attraverso la sottoscrizione di specifiche convenzioni che vedano anche la compartecipazione degli Enti Bilaterali, con lo scopo di sostenere la crescita competitiva delle imprese artigiane e delle piccole imprese e la creazione di nuovi posti di lavoro, incentivando la trasformazione da apprendista a dipendente a tempo indeterminato.
- Attivazione di interventi di formazione professionale destinati al settore dell'aerospaziale, realizzati da soggetti o da consorzi che posseggano le relative certificazioni, riconosciute a livello europeo dall'EASA e a livello nazionale dall'ENAC. Analoghe iniziative potrebbe essere sviluppate anche per il settore della nautica campana.
- Attivazione di interventi volti a favorire l'alternanza scuola-lavoro e lo scambio internazionale di giovani tecnici, anche sulla base delle esperienze di altri paesi europei, nei settori ad alta specializzazione (aerospaziale e nautico);
- percorsi di formazione orientati in maniera significativa allo sviluppo di profili altamente specializzati sia sotto il profilo tecnico scientifico sia imprenditoriale così da sostenere una approccio più manageriale dei quadri, soprattutto per la direzione e gestione delle forme dell'associazionismo consortile, favorendo la diffusione di nuove tecnologie di frontiera e di modelli organizzativi più funzionali al perseguimento di obiettivi di competitività del sistema produttivo campano;
- promuovere e sostenere la nascita di imprese spin off ad alta tecnologia rafforzando l'integrazione tra sistema imprenditoriale, centri di ricerca e comunità finanziaria al fine di favorire lo sviluppo di un sistema di *cluster* focalizzati di imprese operanti in diversi settori (biotecnologico, agro-industriale, biomedicale). Attraverso questo approccio si intende favorire e valorizzare l'impegno nella acquisizione e diffusione dei risultati della ricerca a fini della loro applicazione produttiva;
- per prevenire e contrastare la fuga di talenti all'estero si intende attivare misure per la mobilità e l'inserimento lavorativo di personale di alta qualificazione tecnico scientifica nelle

- imprese, in particolare quelle di micro, piccola e media dimensione,;
- rafforzamento dell'inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti;
 - attività di outplacement per il sostegno dei lavoratori interessati da situazioni di crisi di impresa. In particolare, la proposta progettuale è finalizzata sia ad incentivare l'imprenditorialità di lavoratori in mobilità particolarmente qualificati, sia a facilitare l'incontro tra l'offerta di competenze di questi lavoratori e la domanda di professionalità espresse dalle imprese più solide, al fine di evitare una pericolosa dispersione delle capacità maturate dai lavoratori campani.
 - aggiornamento professionale e specializzazione tecnologica delle PMI artigiane, soprattutto con riferimento all'implementazione della tracciabilità culturale e dei prodotti artigianali tipici e tradizionali, nonché, riguardo ai settori dell'impiantistica e dell'edilizia, all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e alla riduzione dei consumi energetici;
 - al fine di favorire la creazione di una rete integrata, estesa, qualificata e differenziata, in tutto il territorio, di servizi socioeducativi per la prima infanzia, volti a conciliare i tempi di lavoro e di cura in attuazione di quanto previsto dal "*Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi*" della Regione Campania, approvato con DGR n. 2067 del 23/11/2008.
 - Sostenere la realizzazione di un ampio programma di interventi a carattere formativo e lavorativo, a favore delle categorie svantaggiate e delle utenze speciali.

Gli strumenti saranno attivati anche in coerenza con quanto previsto dall'art.9 della L. R. 1/2008 - *promozione della cultura del lavoro e della produzione industriale e artigianale* per specifiche iniziative mirate alla promozione delle produzioni industriali regionali, alla valorizzazione dei processi produttivi mediante sostituzione di sistemi o componenti e degli ambiti territoriali in cui essi sono radicati, alla valorizzazione dei processi formativi mirati alla crescita della cultura del lavoro e della produzione di beni e servizi, in specie destinati alle giovani generazioni. E' prevista l'erogazione di contributi a tantum, a fronte di specifici progetti, non cumulabili con altri interventi regionali di analoga finalità. Possono essere destinatari dei contributi: enti locali e loro forme associative, istituti scolastici, università, fondazioni, cooperative, associazioni culturali, associazioni di categoria e altri organismi pubblici e privati con scopi istituzionali coerenti;

Attività 4

Attivazione di specifici provvedimenti per il contrasto degli effetti della crisi economica e del disagio sociale attraverso il Pacchetto di misure Anticrisi approvato con DGR n. 256 del 13.2.2009 e s.m.i., volti a **concentrare il sostegno sulle categorie più vulnerabili** (in particolare, tutti i lavoratori subordinati, a tempo indeterminato e determinato, i somministrati, gli apprendisti).

Si prevedono inoltre:

- misure per anticipo CIG, così come previsto dal Protocollo nazionale ABI con le parti economiche e sociali;
- misure straordinarie per sostenere crisi in settori specifici per crisi di liquidità;
- misure per interventi oggetto di appositi accordi di programma per la riconversione delle aree industriali.

Attività 5

Attivazione di strumenti a favore dei giovani in coerenza con quanto previsto dall'art.8 comma 2 sexies della Legge Regionale n. 24 del 29/12/2005 ed in attuazione di quanto previsto dagli artt. 25 e 26 della L.R. n.1 del 19/1/2007 e dall'art. 8 della L.R. 1/2008 (Istituzione del fondo di garanzia denominato **Fondo lavoro giovani e imprese**, con dotazione iniziale pari ad euro 1 milione a valere sull'UPB, 2.83.243 del bilancio regionale 2008; Istituzione di "Info Point" - finanziati con i trasferimenti di risorse CIPE alle amministrazioni provinciali - localizzati nei Centri per l'impiego e presso le Agenzie del lavoro, così come individuate all'articolo 16, c. 4, della l. r. n. 24/2005 (finanziaria regionale 2006), per informare ed assistere i potenziali beneficiari nel cogliere le opportunità offerte).

Questa attività si renderà coerente con quanto previsto nella Linea d'Azione 4 all'Attività 2 per ciò che riguarda l'attivazione di strumenti a favore delle imprese mediante l'iniziativa Jeremie.

Attività 6

Attivazione di **strumenti di incentivazione volto a favorire il passaggio dall'analogico al digitale terrestre**, sperimentazione che in Campania è prevista entro il 31/12/2009 ai sensi del DM del 10 settembre 2008 e s.m.i., pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 238 del 10 ottobre 2008, sostenendo le imprese (emittenti televisive regionali) negli investimenti in nuova tecnologia e adeguamento degli impianti esistenti, nonché azioni di sostegno (bonus acquisto decoder, campagna di informazione e di sensibilizzazione, ecc...) a favore delle famiglie a basso reddito, anche attraverso il cofinanziamento di incentivi nazionali.

Attività 7

Per raggiungere le finalità dello **sviluppo e della diffusione di fonti energetiche rinnovabili (tetti fotovoltaici)**, nell'ottica di promozione del risparmio energetico si dispone l'assegnazione di contributi economici in conto capitale ad integrazione del conto energia, in favore di famiglie e imprese, che intendano realizzare impianti solari fotovoltaici, termici e di microeolico fino a 20 kW in scambio sul posto per la produzione di energia elettrica su immobili residenziali siti in Regione Campania.

Attività 8

Interventi per la riduzione delle emissioni nell'aria che promuovono **l'ammodernamento del parco delle auto circolanti in Campania**, in coerenza con gli ecoincentivi nazionali, favorendone la sostituzione con mezzi a basso impatto ambientale. Si prevedono sia incentivi rappresentati dall'esenzione del pagamento della tassa automobilistica di circolazione, sia finanziamenti per l'acquisto di auto ecologiche, per la costruzione di nuovi distributori di metano e GPL, così da ampliare la rete esistente. Inoltre in ambito urbano si agevolerà l'acquisto di auto ibride a servizio dei taxi.

Attività 9

Interventi a favore di imprese che hanno subito danni derivanti da eventi eccezionali, anche attraverso la costituzione di un apposito Fondo.

Attività 10

Cofinanziamento di strumenti nazionali che risultino coerenti con gli obiettivi operativi specifici della presente Linea d'Azione.

Indicatori di attuazione

- valore delle risorse effettivamente destinate agli strumenti agevolativi attivati, secondo le specifiche procedure di riferimento (bandi, avvisi, cofinanziamento, etc.);
- tempi di completamento delle fasi procedurali, previste dalle specifiche procedure di riferimento per gli strumenti agevolativi;
- tipologia di servizi attivati e valore delle risorse effettivamente destinate all'erogazione di tali servizi.

Indicatori di risultato

- numero di beneficiari che hanno richiesto accesso al sostegno agevolativo;
- tempi di avanzamento degli investimenti e delle connesse fasi di erogazione, verifica e controllo, previste dalle specifiche procedure di riferimento;
- tipologia degli investimenti agevolati e valore delle risorse destinate;
- numero di beneficiari che hanno ottenuto accesso ai servizi;
- tempistica dell'erogazione dei servizi.

Linea d'azione 4. Sostenere la razionalizzazione della struttura patrimoniale delle imprese**Obiettivi operativi specifici**

L'obiettivo della linea d'azione consiste nel sostenere i processi di razionalizzazione finanziaria, proprietaria e dimensionale del tessuto imprenditoriale, promuovendo:

- il rafforzamento del sistema imprenditoriale, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese della regione;
- il miglioramento delle condizioni economiche per l'accesso al credito delle pmi con interventi nel sistema delle garanzie;
- il consolidamento della struttura finanziaria d'impresa;
- la promozione del microcredito;
- il consolidamento della struttura finanziaria d'impresa;
- il superamento di difficoltà legate al fenomeno del razionamento del credito alle pmi;
- l'aumento della liquidità a disposizione del sistema delle imprese;
- la promozione della crescita knowledge-based;
- lo sviluppo degli assetti proprietari della struttura imprenditoriale;
- il rafforzamento del sistema degli intermediari finanziari, in particolare dei Consorzi e società cooperative di garanzia dei fidi operanti in Campania;
- il rafforzamento e l'imprenditorializzazione del comparto dell'impresa sociale, attraverso il miglioramento dell'accesso al credito, al micro-credito, al venture capital e ai fondi di garanzia.

Gli interventi a valere sulla presente linea d'azione sono attivabili in coerenza con:

- **il POR FESR 2007-2013 Asse 2**, in particolare con:

1. Obiettivo specifico 2.b Sviluppo della competitività, insediamenti produttivi e logistica industriale, Obiettivo operativo 2.4 Credito e Finanza Innovativa di cui alla attività:
 - a. Sostegno all'aggregazione dei Confidi del territorio regionale, in un'ottica di rafforzamento patrimoniale e di maggiore flessibilità nei confronti delle esigenze delle imprese, nel rispetto di quanto previsto dalla nuova regolamentazione prudenziale comunitaria in materia creditizia e finanziaria e le istruzioni di vigilanza introdotte a livello nazionale per l'entrata in vigore dell'Accordo di "Basilea 2".
 - b. Promozione delle forme di finanza innovativa, con particolare riguardo all'investimento istituzionale nel capitale di rischio delle imprese, legate esclusivamente ad investimenti produttivi.
 - c. Incentivi per le piccole imprese volti anche a favorirne il rafforzamento patrimoniale finalizzato all'investimento
 - d. Costituzione di un fondo di garanzia per i giovani e le donne volto a realizzare i progetti e le vocazioni giovanili e femminili.

- l'art. 14, commi 1, della **L.R. n. 1/2009** (Finanziaria regionale 2009) che contiene modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 10/2008 "Interventi a favore dei confidi tra le PMI operanti in Campania"; l'art. 13, commi 7 e 8, che istituisce il Fondo di garanzia della Regione Campania, per il sostegno alle Piccole e medie imprese (PMI) campane operanti nel comparto aerospaziale e delle alte tecnologie e per attrarne altre nuove.

- la **legge 2/2009** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale" (art. 11), che destina 450 milioni (quale limite massimo) al rifinanziamento del Fondo di garanzia previsto dall'articolo 15 della legge n. 266 del 1997 ed estende gli interventi di garanzia alle imprese artigiane.

- la **legge 33/2009** "Conversione in legge, con modifiche, del D.L. 10 febbraio 2009, n. 5 "Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi, nonché disposizioni in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario", che dispone che gli interventi del Fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 226, nelle more della concreta operatività delle previsioni di cui all'articolo 1, comma 848, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e

successive modificazioni, possono essere estesi alle misure occorrenti a garantire la rinegoziazione di debiti in essere con il sistema bancario nonché il regolare assolvimento degli obblighi tributari e contributivi da parte delle piccole e medie imprese ammesse ad usufruire delle prestazioni del citato Fondo.

- il FAS, di cui alla proposta approvata con DGR 1144 del 19/06/2009 Priorità 7 Competitività dei sistemi produttivi Obiettivo Operativo 7.3 Incentivi finanziari e azioni di finanza innovativa, Obiettivo specifico 7.3.1 Confidi Speciali per edilizia, 7.3.2 Consolidamento passività a breve.

Contenuti delle attività

Attività 1

Attivazione di uno strumento agevolativo per il **consolidamento delle passività a breve termine** delle PMI. L'intervento degli operatori finanziari dovrà avvenire a condizioni di mercato e sarà prioritariamente indirizzato ad imprese i cui programmi d'investimento o localizzativi risultino sostenuti nell'ambito del PASER. Lo strumento opererà conformemente a quanto previsto dall'art. 6 della Legge Regionale n. 12 del 28/11/2007, recante "Incentivi alle Imprese per l'Attivazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale" e dal Regolamento n. 8 del 28/11/2007 "Regolamento di Attuazione degli Incentivi per il Consolidamento delle Passività a Breve", approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 30/10/2007. La selezione degli enti gestori sarà effettuata, tra l'altro, sulla base delle risultanze di adeguate valutazioni ex-ante.

Attività 2

Attivazione di una serie di azioni in coerenza con la DGR 1892/2008 con cui è stato istituito il **"Fondo di Investimento Jeremie** per il finanziamento delle micro, piccole e medie imprese della Campania". Per il periodo di programmazione 2007-2013 e fino al 31-12-2015, l'obiettivo prioritario dell'iniziativa JEREMIE Campania è quello di migliorare l'accesso al credito delle aziende della Regione Campania, con particolare riferimento alle PMI e alle imprese innovative.

Le proposte inserite nel contratto stipulato dalla Regione Campania e il Fondo Europeo degli Investimenti prevedono le seguenti tipologie di azioni:

- a. Fondo integrato per le Imprese Innovative
- b. Accordo di prestito cofinanziato
- c. Fondi di garanzia. In particolare, nell'ambito delle azioni settoriali, sarà attivato un nuovo fondo a supporto del settore produttivo dell'aerospazio ad alto contenuto di innovazione in attuazione di quanto disposto all'art 13 della LR n 1 del 2009. A tale strumento si provvederà anche con il concorso delle risorse di €5mln già stanziati da tale legge a valere sull'UPB 2.83.243.
- d. Copertura del rischio a garanzia (intervento sul circolante)
- e. Strumenti per il microcredito
- f. Fondo di rotazione
- g. Fondo di garanzia per le Pmi per l'utilizzo di fonti di energia alternative.

Attività 3

Interventi finalizzati ad agevolare l'accesso al credito delle Pmi, promuovendo il rafforzamento patrimoniale, anche mediante processi di aggregazione, dei Consorzi e società cooperative di garanzia dei fidi operanti in Campania e che prestino la propria attività a favore delle imprese campane.

Con **interventi rivolti al sistema dei Confidi** si intende facilitare la concessione di finanziamenti da parte del sistema bancario alle Pmi campane, mediante la fruizione da parte di queste di garanzie mutualistiche finalizzate prioritariamente a rendere più agevole la copertura di temporanee esigenze di tesoreria derivanti da squilibri di cassa, a ridurre l'onere derivante dal prolungamento dei tempi di incasso dei crediti e al miglioramento della struttura patrimoniale come condizione per la sostenibilità di nuovi investimenti.

Ai sensi della LR 10/2008 sono previsti interventi finalizzati a potenziare le attività di prestazione di garanzie collettive da parte dei Confidi attraverso le seguenti azioni:

- la **promozione della costituzione di un Consorzio Fidi di secondo livello “Confidi Campania”** ai sensi dell’art 2 LR 10 con funzioni nell’ambito della gestione degli strumenti di aiuto sotto forma di garanzia;
- la concessione di **contributi annuali destinati fondi patrimoniali di garanzia dei Confidi** per facilitare l’accesso al credito delle PMI ai sensi dell’art. 4 co. 1 della LR 10;
- la concessione di contributi ai sensi dell’art. 4 co. 2 della LR 10 per le spese di assistenza tecnica sostenute da parte dei Confidi per **l’ottenimento e mantenimento dell’iscrizione nell’elenco speciale di cui all’articolo 107 del Testo Unico Bancario** (previsione contenuta nella legge 24 novembre 2003, n. 326).

Per il triennio 2009-2011 la LR 1 del 19 gennaio 2009 ha assicurato l’attuazione degli interventi previsti nella LR 10/08, mediante lo stanziamento di fondi per un importo di euro 10.000.000,00, iscritti nella UPB 2.83.243 denominata “Spese per investimenti nei settori produttivi dell’industria, dell’artigianato, del commercio e dell’ agricoltura”, nell’ambito 2 –Sviluppo economico, Funzione obiettivo n. 283 denominata “Interventi per il rafforzamento del sistema produttivo regionale”.

Attività 4

Questa attività prevede interventi per favorire l’accesso al credito delle imprese fornitrici di opere pubbliche per la pubblica amministrazione.

Nell’ambito delle misure atte a sostenere le imprese appaltatrici della Pa nel settore edile, nella odierna fase congiunturale di crisi finanziaria dovuta ai ritardati pagamenti della Pa, si prevede un intervento per fondi patrimoniali dedicati all’allestimento di linee di garanzia specifiche da parte dei Consorzi e società cooperative di garanzia dei fidi secondo le modalità cui alla LR 10/08.

Tali interventi di agevolazione all’accesso al credito hanno come beneficiarie le pmi campane che dimostrino di appartenere al settore edile degli appalti pubblici e di essere creditrici della Pa.

In tale ottica e seguendo la procedura di erogazione della LR 10 art 4 e 5, sono previsti contributi ad hoc destinati ai fondi patrimoniali di garanzia dei Consorzi e società cooperative di garanzia dei fidi che si distinguano nel prestare garanzie a tale settore.

Le risorse saranno ripartite tra i Consorzi fidi secondo i criteri della LR 10 art 4 co 1 riferiti alle PMI operanti nel settore edile degli appalti pubblici.

Indicatori di attuazione

- valore delle risorse effettivamente destinate agli strumenti attivati, secondo le specifiche procedure di riferimento (bandi, avvisi, cofinanziamento, etc.);
- tempi di completamento delle fasi procedurali, previste dalle specifiche procedure di riferimento;
- tipologia di servizi attivati e valore delle risorse effettivamente destinate.

Indicatori di risultato

- numero di beneficiari degli strumenti di agevolazione attivati;
- tempistica dei flussi finanziari previsti dalle specifiche procedure di riferimento;
- tipologia degli operatori e, laddove appropriato dei progetti sostenuti e valore delle risorse destinate;
- numero di richieste di accesso alle agevolazioni.

Linea d'azione 5. Promuovere il sistema produttivo su scala nazionale e internazionale

Obiettivi operativi specifici

La linea d'azione mira a:

- rafforzare e consolidare l'economia campana, non solo attraverso la promozione in termini di qualità e quantità dei beni esportati, ma anche fornendo servizi avanzati di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese locali;
- sostenere la promozione di nuove forme di cooperazione e aggregazione tra le piccole e medie imprese al fine di valorizzarne il ruolo nell'ambito delle politiche di rafforzamento nazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo;
- realizzare iniziative e programmi di internazionalizzazione e di apertura, su scala nazionale, dell'economia, della cultura e della società locale;
- promuovere la cultura dell'internazionalizzazione e della cooperazione su scala nazionale nella Pubblica Amministrazione e rafforzare i rapporti istituzionali e sociali tra gli attori dello sviluppo locale e la realtà internazionale.

I settori a cui saranno rivolte le attività contemplate dalla presente linea d'azione, saranno quelli prioritari ad elevata specializzazione, individuati per gli interventi della Linea 1.

Gli interventi a valere sulla linea d'azione 5 sono attivabili in coerenza con:

- **il POR FESR 2007-2013 Asse 2**, in particolare con:

Obiettivo specifico 2.c Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti, obiettivo operativo 2.6 Apertura Internazionale di cui alle attività:

a. Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione (Non saranno finanziati i servizi di accompagnamento alla delocalizzazione delle imprese, né gli aiuti diretti agli investimenti esteri ovvero indiretti alla costituzione ed alla gestione di reti di distribuzione estere).

b. Attrazione di investimenti provenienti dall'esterno, anche favorendo le *partnership* di società esterne in società campane, privilegiando i settori ad alto valore aggiunto e le filiere produttive.

- **POR FSE 2007 – 2013 Asse I** "Adattabilità" in particolare con:

Obiettivo specifico: c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

- **la Legge n. 69 del 18/6/2009** "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", che dispone norme per l'internazionalizzazione delle imprese e per la tutela del Made in Italy. In particolare, gli interventi prevedono: delega al Governo, da esercitarsi entro 18 mesi, per il riordino delle norme vigenti e ai fini della ridefinizione, del riordino e della razionalizzazione degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese; potenziamento dell'attività della SIMEST Spa attraverso la gestione di Fondi regionali con finalità di venture capital; istituzione presso la Tesoreria dello Stato di un Fondo Rotativo per favorire la fase di avvio (start up) di progetti di internazionalizzazione di imprese singole o aggregate.

In materia di tutela del Made in Italy, sono programmati interventi per: innalzamento della pena detentiva per le condotte di contraffazione, alterazione e uso illecito; estensione delle pene detentive a nuove fattispecie di delitto, comprendente anche le ipotesi di riproduzione di prodotti industriali, attraverso l'usurpazione dei diritti di proprietà industriale protetti da brevetti, modelli e disegni; inasprimento delle sanzioni nella protezione delle indicazioni geografiche o denominazioni di origine tutelate ai sensi di leggi speciali, regolamenti comunitari e convenzioni internazionali di prodotti agroalimentari con la previsione di aggravanti specifiche; costituzione presso il ministero dello Sviluppo economico del Consiglio Nazionale Anticontraffazione con funzioni di coordinamento tra amministrazioni al fine di migliorare l'insieme dell'azione di contrasto a livello nazionale.

Contenuti delle attività

Attività 1

L'attività mira a sostenere la definizione, l'attivazione e il finanziamento, di **progetti per l'internazionalizzazione e la promozione sovregionale del sistema produttivo e per la cooperazione istituzionale internazionale ed interregionale**. La realizzazione di studi di fattibilità, di progetti di trasferimento di know-how, di sviluppo di modelli di *policy*, di progetti di investimento (materiale e immateriale) nell'ambito di iniziative di pubblica utilità, accompagnate dalle necessarie iniziative propedeutiche di *scouting* e interrelazione e di formazione alla cooperazione, costituiscono uno strumento utile per sostenere, anche tramite l'azione in partenariato, la cooperazione internazionale e interregionale tra gli operatori, le istituzioni pubbliche, gli organismi intermedi di rappresentanza collettiva ed i sistemi produttivi, le organizzazioni di categoria, già emanazione delle organizzazioni nazionali operanti a livello regionale e provinciale.

Saranno privilegiati gli interventi volti a promuovere la cultura dell'internazionalizzazione e della cooperazione interregionale nella Pubblica Amministrazione, anche mediante il cofinanziamento di progetti a gestione diretta della Commissione Europea o delle banche d'investimento istituzionali al fine di rafforzare i rapporti istituzionali e sociali tra gli attori dello sviluppo locale e le realtà internazionali, e ulteriormente validare e rafforzare le competenze regionali maggiormente riconosciute dal consesso internazionale.

Tali finalità saranno perseguite anche attraverso la riprogrammazione delle risorse disponibili sul IV atto integrativo dell'APQ "Sviluppo Locale" e che risultano già assegnate al Piano nei precedenti aggiornamenti.

Attività 2

Ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale n. 12 del 28/11/2007, recante "Incentivi alle Imprese per l'Attivazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale", sarà disciplinato uno specifico intervento a **sostegno dei processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese**.

In particolare si prevede l'attivazione di bandi per l'erogazione di agevolazioni, ovvero **voucher a favore delle PMI campane per cofinanziare le spese** per la partecipazione alle manifestazioni fieristiche settoriali internazionali e **l'acquisto** di servizi reali (marketing, formazione, scouting, ecc.) in relazione agli eventi inseriti nel calendario fieristico regionale.

Il calendario, da redigere nell'immediato in linea con le esigenze manifestate dagli stakeholders e le policy definite dalla Regione Campania, dovrà essere inserito nella più ampia concertazione da realizzarsi tra l'altro con gli organismi istituzionali, associazioni di categoria e gli altri interlocutori privilegiati del settore, anche al fine di creare un coordinamento nell'ambito delle politiche e degli interventi per l'internazionalizzazione sul territorio regionale.

Attività 3

Attivazione di un'azione di ingegneria finanziaria, a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle PMI regionali, finalizzata a favorire l'accesso al capitale di rischio da parte delle imprese che attuino progetti di internazionalizzazione. L'azione prevede di **rafforzare l'attività della SIMEST spa** a favore delle imprese campane, mediante **fondi rotativi** con finalità di venture capital.

Attività 4

La cooperazione tra le PMI è base per la riconoscibilità del prodotto "campano": Si procederà ad attuare un sistema di incentivi che rafforzi le filiere di eccellenza della Regione Campania anche attraverso il finanziamento, alle singole imprese aderenti alle Associazioni - tra le quali si individuano le organizzazioni di categoria, già emanazione delle organizzazioni Nazionali operanti a livello regionale e provinciale - di pacchetti oggettivi di servizi, proposti in maniera esclusiva dalle associazioni ai propri associati, al fine rendere le filiere riconoscibili sul mercato e forti di contenuti atti a rafforzare le motivazioni e i vantaggi di appartenenza ai cluster.

Saranno altresì sostenuti programmi di sviluppo del marchio “*Made in Campania*” inteso come contenuto distintivo dei prodotti di eccellenza.

Tali progetti devono essere in grado di generare nuove opportunità di mercato rafforzando la rete tra le imprese campane e i legami con le reti di altre regioni italiane ed europee, mirando a creare marchi (di settore, filiera, distretto etc.), capaci di capitalizzare gli elementi di distintività dell'offerta regionale e di rafforzare il brand “*Made in Campania*” ed affiancarlo al ben conosciuto “*Made in Italy*”; potranno, tra l'altro, riguardare iniziative relative all'istituzione di “eventi premio” o “mostre mercato” itineranti che riescano a diffondere la conoscenza dei contenuti di specificità dei prodotti campani nei contesti internazionali, facendo leva anche su fattori di distintività e attrazione del territorio campano riconosciuti a livello globale.

In tale ambito si rafforzeranno le iniziative mirate alla partecipazione del sistema produttivo regionale a Grandi Eventi Internazionali (Expo), oltre che iniziative di comunicazione istituzionale finalizzate a promuovere la Campania come sistema competitivo e come area di eccellenza, nell'ambito di un apposito **programma di comunicazione e promozionale sulle filiere strategiche regionali**, anche in occasione di grandi eventi presenti o da costruire sul territorio o da individuare in altre Regioni italiane o estere.

Attività 5

In coerenza con l'attività precedente e in attuazione alla finanziaria regionale 2009 (LR 1/2009) al comma 4. dell'art. 8 che prevede **interventi a favore della filiera corta**, è previsto un piano di iniziative a favore della filiera corta individuando beneficiari, attività, modalità attuative e condizioni di accesso ai finanziamenti, estendendo tali interventi anche ad imprenditori agricoli, singoli o associati.

Pertanto sono previste un mix di azioni pilota su una tematica nuova per promuovere ed affermare una politica più selettiva nella disciplina della vendita diretta che contempli: la individuazione dei luoghi, la certificazione dei prodotti da porre in vendita, la promozione delle produzioni di qualità tipiche locali, l'ecosostenibilità dei processi produttivi, il controllo e monitoraggio delle azioni svolte. Gli interventi principali da sviluppare si sostanziano in:

- predisposizione di “regole comuni” sulle condizioni di accesso ai farmer's market (adesione alla normativa commerciale e fiscale, produzioni certificate tipiche locali, etichetta prezzo chiaro, tracciabilità delle produzioni, ecc.)
- individuazione dei comprensori geografici ove stimolare l'istituzione di farmer's market;
- piano di aiuti ai Comuni, attraverso avviso pubblico e la presentazione di specifici progetti, per l'istituzione di farmer's market realizzati secondo la normativa vigente in materia commerciale (L.R. 1/2000);
- azioni promozionali rivolte a tutti i soggetti della filiera, dai produttori ai consumatori, dai commercianti ai ristoratori e attività di comunicazione (sito web, brochure, volantini, manifesti, spot televisivi, ecc.);
- attività formative e seminari destinate agli operatori agricoli sul “quality marketing”;
- attività di monitoraggio dell'andamento dei prezzi al consumo ai sensi dell'art. 3, commi 1 e 2, della L.R. 1/2009.

Attività 6

Progetti integrati di promozione, da realizzarsi prioritariamente sul territorio regionale che, coniugando eventi espositivi con manifestazioni “collaterali” (workshop, convegni, etc.) ad alto impatto comunicativo, siano in grado di rilanciare il “sistema campano” nel suo complesso sui mercati internazionali e di avviare un nuovo ciclo di attrazione di investimenti esteri sul territorio regionale. L'attività prevede inoltre l'attrazione di buyers internazionali da realizzare attraverso missioni di incoming e workshop tematici, al fine di favorire le eccellenze campane e i principali operatori economici industriali e commerciali dei diversi settori oggetto di intervento, oltreché attraverso azioni atte a rafforzare il sistema fieristico regionale, mediante l'organizzazione di Grandi Eventi, con l'obiettivo di potenziare l'offerta di eventi promozionali svolti sul territorio campano.

Tale azione andrà coniugata con elementi di riconoscibilità consolidati a livello globale quali:

- o l'eccellenze e simboli di attrazione presenti sul territorio

- o il “saper fare” Italiano
- o il “sistema Italia”

Attività 7

In coerenza con l'attività n.4 e in attuazione alla finanziaria regionale 2009 (LR 1/2009) al comma 1. dell'art. 10, si prevede un intervento a favore delle PMI appartenenti alla produzione vitivinicola regionale al fine di promuovere e diffondere la qualità del **vino, prodotto d'eccellenza del sistema campano, nei mercati esteri.**

Si prevedere l'adozione di un disciplinare per la concessione alle imprese della filiera di agevolazioni finalizzate all'adesione e alla partecipazione ai programmi di sviluppo dei i Consorzi di tutela riconosciuti dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Tali programmi di interventi devono essere tesi a favorire il consolidamento del successo delle produzioni locali di qualità sui mercati esteri, promuovendo la conoscenza del sistema dei controlli nella filiera e valorizzando i contenuti di tipicità e originalità dei prodotti autoctoni.

Per il 2009 la dotazione finanziaria per l'attuazione dell'intervento iscritta nella UPB 2.83.243, in apposito fondo di cui al comma 2 art 10 dalla LR 1/2009, è pari a euro 1.000.000,00.

Attività 8

Al fine di rafforzare le forme di aggregazione che favoriscono l'internazionalizzazione delle produzioni d'eccellenza e la cooperazione tra le imprese, in attuazione alla finanziaria regionale del 2007 (LR 1/2007 art 28 comma 5,6,7) e del 2009 (LR 1/2009 art 10 comma 5) si prevede una misura a favore delle PMI ad alta vocazione all'export.

Gli interventi di agevolazione prevedono contributi per la gestione corrente per un importo massimo di euro ventimila l'anno e per non più di tre anni rivolti agli attori di cui al comma 7 art 28 della LR1/2007.

Per il 2009 la dotazione finanziaria per l'attuazione dell'intervento, iscritta nella UPB 2.83.243 di cui al comma 5 art 10 dalla LR 1/2009, è pari a euro 800.000,00.

Attività 9

Attivazione di **programmi di formazione innovativi volti a migliorare le competenze del capitale umano e la capacità di internazionalizzazione** delle strutture organizzative delle piccole e medie imprese. Tali interventi saranno attuati in coerenza con la DGR 1374/08, con il PO FSE Asse I “Adattabilità” - Obiettivo specifico 1.c e/o in regime concessorio del nuovo Manuale di Gestione FSE (par 5.2.1). Le attività saranno rivolte ad attuare strumenti anche di formazione continua finalizzati a favorire l'innovazione del tessuto produttivo in una logica di rafforzamento delle strategie di internazionalizzazione dello stesso.

Attività 10

Nell'ambito **dell'Accordo di Programma “Campaniaaerospace”** si prevede la stipula di un apposito atto integrativo avente ad oggetto nuovi interventi volti a stimolare la crescita del comparto e la capacità di fare rete tra tutti gli operatori (aziende, centri di ricerca, consorzi, università, etc.) del settore aerospaziale per accrescerne la competitività sui mercati internazionali. In tale ottica oltre a dare prosecuzione alle attività di comunicazione destinandovi risorse aggiuntive, si promuoveranno azioni rivolte a potenziare la partecipazione delle imprese al progetto pilota dell'EACP – European Aerospace Cluster Partership, piattaforma europea di collaborazione e di scambio di informazioni tra i più prestigiosi cluster europei dell'aerospazio.

Attività 11

In attuazione all'art 9 della finanziaria regionale 2009 (LR 1/2009), si prevede l'istituzione di un **Fondo di promozione economica e sociale “FOPES”** per gli anni 2009-2011 a favore delle province, i comuni e degli altri enti di diritto pubblico del territorio della Campania impegnati nella realizzazione di interventi finanziati con le misure del “Programma di sviluppo rurale (PSR) Campania 2007-2013”, per la concessione di agevolazioni integrative per la copertura delle spese non ammissibili a contributo da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

A fronte della dotazione complessiva del Fondo per il triennio 2009-11, ricade nell'ambito della presente Programmazione l'importo di euro 3.000.000,00 (comma 2 art 9 LR 1/2009) rinviandosi la copertura della differenza alle leggi di bilancio da adottarsi per le successive annualità.

Indicatori di attuazione

- numero degli strumenti normativi e regolativi definiti ed attivati;
- valore delle risorse effettivamente destinate agli strumenti attivati, secondo le specifiche procedure di riferimento (bandi, avvisi, cofinanziamento, etc.);
- tempi di completamento delle fasi procedurali, previste dalle specifiche procedure di riferimento;

Indicatori di risultato

- numero, valore e tipologia dei progetti attivati;
- numerosità e tipologia delle iniziative di promozione e comunicazione attivate;
- numero delle missioni di *scouting* effettuate e qualificazione dei soggetti contattati;
- numero e valore delle iniziative di scambio sostenute;
- numero, tipologia e valore dei progetti attivati sui mercati internazionali e sovraregionali per effetto diretto delle iniziative attivate;
- incremento del volume di interscambio commerciale.

Linea d'azione 6. Rafforzare l'azione pubblica a favore del sistema produttivo**Obiettivi operativi specifici**

L'obiettivo della linea d'azione consiste nel rafforzare la capacità di azione della Pubblica Amministrazione Regionale a servizio del sistema produttivo campano, sviluppandone le conoscenze, accrescendone le competenze, razionalizzandone i modelli organizzativi, semplificandone i procedimenti, potenziandone la capacità di comunicare.

Contenuti delle attività**Attività 1.**

L'attività prevede l'acquisizione di servizi strutturati di assistenza a supporto delle attività connesse all'attuazione del PASER (programmazione e riprogrammazione, al monitoraggio ed al reporting di avanzamento e previsione, all'organizzazione delle fasi attuative, alla definizione delle procedure organizzative, di verifica e realizzazione; all'organizzazione delle piste di controllo, ecc.). Si garantirà, inoltre, la prosecuzione delle attività dell' "Unità tecnica PASER" istituita ai sensi dell'art. 8 della L.R. 29 dicembre 2005, n. 24 e s.m.i..

Attività 2.

L'attività è finalizzata a garantire l'attivazione di strumenti per l'internalizzazione ed il rafforzamento delle attività amministrative per l'attuazione del PASER. In particolare si procederà alla definizione e attivazione di un **piano formativo e seminariale**, all'attivazione di sistemi per l'incremento della produttività tramite il pagamento di eventuali indennità, compensi aggiuntivi e rimborsi spese per il personale regionale coinvolto nell'attuazione del PASER e, prioritariamente, nelle fasi relative al monitoraggio, alla verifica ed al controllo tecnico e amministrativo, alla gestione dei contenziosi, alla rendicontazione ed alla implementazione delle piste di controllo e nelle attività di segreteria tecnica, di gestione degli archivi documentali e del sistema informativo, di raccordo con il Consiglio Regionale, con la Giunta, con il partenariato economico-sociale e con le rappresentanza degli Enti Locali.

Attività 3.

L'attività prevede la **definizione e l'acquisizione di servizi** per:

- comunicazione, informazione e pubblicità per l'attuazione del PASER;
- l'acquisizione, a supporto all'attuazione, dei servizi di organismi intermediari specializzati per tutti i processi relativi all'istruttoria delle domande di agevolazione, la verifica degli investimenti agevolati e la relativa erogazione (ad es. istituti di credito, società di controllo, etc.);
- l'acquisizione di servizi di assistenza tecnica alla progettazione, al monitoraggio, rendicontazione e implementazione delle piste di controllo, alla definizione di bandi ed avvisi, alle procedure attuative, di consulenze su specifiche tematiche connesse all'attuazione del PASER ed alla riorganizzazione della "Macchina Regionale", l'acquisizione di servizi di assistenza a supporto delle strutture regionali coinvolte nel controllo campionario sulle operazioni finanziate dal PASER, l'acquisizione di servizi specializzati per le eventuali attività di valutazione, in itinere ed ex-post;
- la realizzazione di studi di pre-fattibilità e fattibilità, analisi a supporto della programmazione e delle decisioni attuative, la realizzazione di studi ed indagini sul quadro socio – economico, territoriale e ambientale della Regione. È ammissibile inoltre, ad ulteriore rafforzamento dell'azione amministrativa a supporto del sistema produttivo, il finanziamento delle attività di supporto al PASER svolte nell'ambito del Consiglio degli esperti della Programmazione Economica di cui al Decreto Assessorile 213 del 27 febbraio 2006.

Attività 4

L'attività mira a favorire interventi finalizzati alla dotazione di documenti di pianificazione strategica da parte di Comuni, in forma singola o associata (per quelli con una popolazione al di sotto dei 50.000 abitanti), e di Province che li rappresentano. In un'ottica di raccordo con le azioni e gli interventi previsti dal Paser, si prevede una manifestazione d'interesse per finanziare la realizzazione di piani strategici di sviluppo economico territoriale al fine di identificare strategie locali e relative politiche da porre in essere, e quindi porre le basi per interventi pubblici e privati.

Indicatori di attuazione

- Numero, valore e tipologia dei servizi attivati;
- Definizione ed attivazione dei modelli organizzativi;
- Implementazione del sistema informativo;
- Implementazione dell'Unità Operativa Regionale – PASER;

Indicatori di risultato

- Tempistica di attuazione delle procedure di attivazione degli strumenti;
- Tempistica dei flussi finanziari e dei pagamenti;
- Tempistica delle attività di monitoraggio e *reporting*;
- Tipologia e numero delle attività e fasi procedurali internalizzate

2.2. Il quadro finanziario

Il presente paragrafo riepiloga le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del Piano a decorrere dal momento della sua adozione, evidenziando, da un lato, le modifiche intervenute durante il presente e i decorsi esercizi finanziari relativamente alle dotazioni assegnate, dall'altro gli importi sinora operativamente programmati, la definitiva disponibilità a programmare per il triennio giugno 2009-giugno 2012 e le nuove risorse destinate all'attuazione del Piano per il triennio medesimo.

Il Piano d'azione per lo Sviluppo Economico Regionale rappresenta difatti lo strumento di **programmazione a validità triennale** - con uno sfasamento di un semestre rispetto al bilancio pluriennale approvato nell'esercizio di aggiornamento del Piano - volto a definire gli obiettivi prioritari di breve-medio periodo individuando nel contempo le azioni da mettere in campo e le connesse risorse strumentali e finanziarie.

La norma prevede che il Piano venga aggiornato annualmente: l'insieme delle successive programmazioni realizza gradualmente gli obiettivi di medio-lungo periodo. Le disponibilità a programmare vengono riviste alla conclusione di ciascuna annualità anche sulla base degli esiti della relazione sullo stato di attuazione.

Gli indirizzi programmatici dedotti nel PASER sono pertanto vincolanti dal 30 giugno dell'anno (x) al 30 giugno dell'anno (x+1) e comunque sino ad avvenuto aggiornamento entro la scadenza del triennio di validità.

Quale documento di **programmazione di settore** costituisce la cornice programmatica di riferimento per tutte le risorse destinate allo sviluppo economico che la Regione prevede di acquisire e di impiegare nel corso del triennio ed è dunque idonea ad accogliere, ai sensi peraltro dell'art.8, comma 3 bis, della L.R.24/05, *"le risorse del bilancio regionale, dei fondi strutturali comunitari, del fondo per le aree sottoutilizzate attribuite dal CIPE alla Regione e le ulteriori eventuali disponibilità finanziarie a carico del bilancio dello Stato"*.

Il **PASER 2006-2009**, approvato con la Deliberazione di Giunta Regionale n.1318 del 01/08/2006, destinava all'attuazione delle politiche risorse ammontanti complessivamente ad euro 552.954.233,48.

Nell'esercizio 2007, in sede di aggiornamento del Piano, approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 5 giugno 2007 con la Deliberazione n. 957 e dal Consiglio Regionale, con emendamenti, nella seduta del 18/07/2007 con Attestato di approvazione n. 87/1, si è preso atto, nel dettaglio, delle variazioni finanziarie determinatesi nel corso del primo anno di vita del PASER, in conseguenza delle quali le risorse complessivamente destinate per il **triennio 2006-2009** sono state rideterminate in euro 585.513.805,25. Il medesimo documento di aggiornamento del PASER per il **triennio 2007-2010** determinava in € 167.247.167,68 le **nuove risorse** destinate alla sua attuazione, individuandone l'assegnazione per linee e per fonti di finanziamento.

Analogamente, con l'aggiornamento del Piano adottato nel 2008 con deliberazione di Giunta Regionale n. 962 del 30 maggio - e da intendersi approvato dal Consiglio Regionale ai sensi della L.R. 24/2005 art. 8 comma 2 ter - le nuove risorse destinate al PASER per il **triennio 2007-2010** sono state rideterminate in € 148.890.365,47, e contestualmente individuato in € 63.648.014,32 l'ammontare complessivo delle **nuove risorse**, distinte per linee e per fonti di finanziamento, assegnate al Piano per li **triennio 2008-2011**.

Nel corso del 2008 e del 2009 si sono tuttavia verificati una serie di accadimenti che hanno determinato di fatto alcune modifiche in relazione al quadro finanziario precedentemente esposto, delle quali occorre prendere atto nella presente sede di revisione e aggiornamento del documento.

In particolare:

- in seguito a verifiche effettuate nel corso del corrente esercizio finanziario dal Settore 01 "Programmazione delle politiche per lo sviluppo economico" dell'AGC "Sviluppo Economico", e dal Settore 02 "Gestione amministrativa delle entrate e delle spese" dell'AGC "Bilancio Ragioneria Tributi", risulta non più iscrivibile al bilancio regionale una quota parte delle economie con vincolo di destinazione pari ad € 6.714.267,38 quantificate, ai sensi della L.R.24/2005 art.8 comma 3bis, per € 1.427.003,87 con DGR 1206/2006 e per € 5.287.263,51 con DGR 942/2007.

Tali minori entrate, nel rispetto degli atti di programmazione adottati, incidono pro-quota sulle linee d'azione del Piano, in particolare per € 1.500.000,00 sulla linea 1, per € 1.400.000,00 sulla linea 3, per € 400.000,00 sulla linea 4, ed infine per € 2.414.267,38 sulla linea 6;

- con riferimento alle risorse riportate nell'aggregato "altre fonti statali e regionali da acquisire nel bilancio 2008", con la delibera n. 2082 del 31/12/2008 di acquisizione risorse è stata iscritta sul neoistituito capitolo di spesa 4096 dell'UPB 2.83.243 la somma di euro 382.420,00, quale quota parte delle risorse assegnate alla Regione con decreto del Ministero del Commercio Internazionale del 12/02/2008 per la realizzazione di progetti di promozione all'estero presentati da aggregazioni di imprese artigiane, inizialmente imputata a valere sulla linea 5 del Piano per euro 782.895,00. Ciò determina una variazione decrementativa rispetto a quanto inizialmente previsto a valere sulla medesima linea del PASER 2008-2011, pari ad € 400.475,00;
- con riferimento alle risorse riportate nell'aggregato "altre fonti statali e regionali iscritte nel bilancio 2008", le somme non impegnate né programmate operativamente entro il 31/12/2008 a valere sugli stanziamenti finanziati da entrate senza vincolo di destinazione, pari ad un totale di € 149.243,00 (euro 100.000,00 inizialmente previsti a valere sulla linea 2, ed euro 49.243,00 a valere sulla linea 6), non essendo immediatamente reiscrivibili concorrono a ridurre la dotazione definitivamente disponibile per il PASER 2008-2011. Le medesime risorse costituiscono contestualmente un'economia di spesa da quantificare ai sensi dell'art. 8 della L.R.24/05 per la successiva programmazione;
- con riferimento, ancora, al medesimo aggregato, dovendosi più correttamente riportare all'UPB 2.83.243 le somme iscritte all'UPB 2.66.139 cap.4018 ("Fondo per misure di agevolazione per i Consorzi Fidi") non impegnate né programmate operativamente entro il 31/12/2008, tali risorse - pari ad € 1.000.000,00 - concorrono a ridurre la dotazione della linea d'azione 4 definitivamente disponibile per il PASER triennio 2008-2011. Le medesime risorse costituiscono contestualmente un'economia di spesa da quantificare e destinare ai sensi dell'art. 8 della L.R.24/05 per la successiva programmazione.

Per effetto di tutto quanto su esposto si è provveduto pertanto a rideterminare, compatibilmente come detto con gli atti di programmazione adottati, le dotazioni assegnate alle linee d'azione del Piano.

I prospetti sotto esposti riportano in sintesi lo stanziamento assestato per linee d'azione per l'intero periodo dall'adozione del Piano sino a tutto l'aggiornamento 2008:

LINEE D'AZIONE		RISORSE definitivamente assegnate al PASER 2006, 2007 e 2008
Linea d'azione 1.	Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo	202.155.653,85
Linea d'azione 2.	Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo	238.817.079,80
Linea d'azione 3.	Consolidare il tessuto imprenditoriale e ampliare la base produttiva	215.838.792,58
Linea d'azione 4. imprese	Sostenere la razionalizzazione della struttura patrimoniale delle	50.100.000,00
Linea d'azione 5.	Promuovere il sistema produttivo su scala nazionale e internazionale	45.243.828,32
Linea d'azione 6.	Rafforzare l'azione pubblica a favore del sistema produttivo	35.745.235,11
TOTALE		787.900.589,66

A fronte dei suesposti stanziamenti risultano adottati, in attuazione del Piano, alla data del 30 aprile 2009, provvedimenti di programmazione operativa, seguiti, in taluni casi, da corrispondenti atti dirigenziali di prenotazione, impegno e liquidazione, per un totale di € 714.590.867,35 così distinto per linee d'azione:

LINEE D'AZIONE		RISORSE programmate operativamente (30 aprile 2009)
Linea d'azione 1.	Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo	158.040.380,00
Linea d'azione 2.	Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo	231.259.478,92
Linea d'azione 3.	Consolidare il tessuto imprenditoriale e ampliare la base produttiva	208.902.767,19
Linea d'azione 4.	Sostenere la razionalizzazione della struttura patrimoniale delle imprese	46.604.378,43
Linea d'azione 5.	Promuovere il sistema produttivo su scala nazionale e internazionale	44.243.828,32
Linea d'azione 6.	Rafforzare l'azione pubblica a favore del sistema produttivo	25.540.034,49
TOTALE		714.590.867,35

La residua **disponibilità a programmare per il triennio giugno 2009 - giugno 2012**, determinata quale differenza tra gli importi definitivamente destinati al Piano nei pregressi esercizi e le somme finalizzate, tramite provvedimenti della Giunta Regionale, a specifici interventi nell'ambito dei più generali indirizzi dettati dal Piano medesimo, pari complessivamente ad euro 73.309.722,31, risulta pertanto così suddivisa per linee d'azione:

LINEE D'AZIONE	Residua disponibilità a programmare operativamente (30 aprile 2009)
Linea d'azione 1. Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo	44.115.273,85
Linea d'azione 2. Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo	7.557.600,88
Linea d'azione 3. Consolidare il tessuto imprenditoriale e ampliare la base produttiva	6.936.025,39
Linea d'azione 4. Sostenere la razionalizzazione della struttura patrimoniale delle imprese	3.495.621,57
Linea d'azione 5. Promuovere il sistema produttivo su scala nazionale e internazionale	1.000.000,00
Linea d'azione 6. Rafforzare l'azione pubblica a favore del sistema produttivo	10.205.200,62
TOTALE	73.309.722,31

Gli importi suddetti, unitamente alle eventuali economie che dovessero rendersi disponibili a valere sulle somme ad oggi operativamente programmate, e comunque nei limiti di quanto regolarmente iscritto in bilancio, saranno nel prosieguo utilizzati in coerenza con le attività e gli obiettivi definiti nel presente documento relativamente a ciascuna delle linee d'azione di provenienza.

Per quanto concerne, poi, le **nuove risorse** destinate all'attuazione del Piano per il triennio 2009-2012, l'ammontare complessivo risulta determinato in **€ 61.207.727,35**.

Tale somma è comprensiva degli importi quantificati per la presente annualità con deliberazione adottata dalla Giunta Regionale in attuazione dell'art. 8, comma 3 bis, della L.R. 24/05. E' altresì comprensiva delle ulteriori determinazioni finanziarie disposte nel medesimo atto deliberativo che, a seguito delle regolarizzazioni contabili ivi espressamente motivate, ridefiniscono in € 44.459.225,59 l'importo iscritto alla UPB 2.83.243 effettivamente destinabile al Piano.

Le fonti di finanziamento sono così dettagliate per tipologia:

Aggiornamento PASER 2009 Tipologia Fonti	Risorse di Parte Corrente	Risorse di Parte Capitale	Totale
Risorse iscritte con L.R. 2/09 all'UPB 2.83.243 disponibili per la programmazione	7.683.096,09	36.776.129,50	44.459.225,59
Risorse quantificate per l'attuazione del PASER ai sensi del articolo 8 della legge regionale n. 24 del 29 dicembre 2005,	149.243,00	16.599.258,76	16.748.501,76
TOTALE			61.207.727,35

La distribuzione per le sei Linee d'azione del PASER è articolata come segue:

LINEE D'AZIONE	NUOVE RISORSE Aggiornamento PASER 2009		
	Parte Corrente	Parte Capitale	Totale
Linea d'azione 1. Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo	-	3.950.000,00	3.950.000,00
Linea d'azione 2. Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo	-	15.850.000,00	15.850.000,00
Linea d'azione 3. Consolidare il tessuto imprenditoriale e ampliare la base produttiva	-	10.000.000,00	10.000.000,00
Linea d'azione 4. Sostenere la razionalizzazione della struttura patrimoniale delle imprese	-	19.000.000,00	19.000.000,00
Linea d'azione 5. Promuovere il sistema produttivo su scala nazionale e internazionale	3.800.000,00	3.500.000,00	7.300.000,00
Linea d'azione 6. Rafforzare l'azione pubblica a favore del sistema produttivo	4.032.339,09	1.075.388,26	5.107.727,35
TOTALE	7.832.339,09	53.375.388,26	61.207.727,35

Il suddetto nuovo riparto risponde all'esigenza di assicurare adeguata copertura alle attività definite nell'ambito delle sei linee del Piano, atteso che soltanto alcuni degli obiettivi ivi declinati sono finanziabili a valere sui Programmi Comunitari e sul Fondo Aree Sottoutilizzate, anche secondo le indicazioni di coerenza riportate nelle linee medesime.

Le tabelle che seguono riepilogano le dotazioni finanziarie di pertinenza dell'Assessorato alle Attività Produttive, la cui gestione e controllo risulta affidata all'Area Generale di Coordinamento "Sviluppo Economico" a seguito dell'adozione dei Programmi Operativi Regionali FESR ed FSE 2007-2013, indicando altresì corrispondentemente le risorse allo stato operativamente programmate:

PO FESR 2007-2013		
Obiettivi operativi	Dotazione finanziaria AGC 12	Programmazione operativa
Asse 2 – Competitività del sistema produttivo regionale		
2.3 Sistemi e Filiere produttive	220.000.000,00	175.000.000,00
2.4 Credito e Finanza Innovativa	130.000.000,00	130.000.000,00
2.5 Infrastrutture industriali ed economiche	240.000.000,00	85.500.000,00
2.6 Apertura internazionale	75.000.000,00	17.000.000,00
Asse 3 – Energia		
3.1 Offerta energetica da fonte rinnovabile	180.000.000,00	80.300.000,00
3.2 Efficienza del sistema e potenziamento reti	30.000.000,00	0,00
3.3 Contenimento ed efficienza della domanda	90.000.000,00	73.600.000,00
TOTALE	965.000.000,00	561.400.000,00

*: di cui 50 mil euro condizionati alla modifica del Programma

PO FSE 2007-2013		
Obiettivi operativi	Dotazione finanziaria AGC 12	Programmazione operativa
Asse 1 – Adattabilità		
b) Favorire l'innovazione e l'adattabilità attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	16.000.000,00	1.000.000,00
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	24.000.000,00	13.500.000,00
Asse 2 – Occupabilità		
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio delle imprese	185.000.000,00	89.155.000,00
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità in genere	53.500.000,00	45.090.000,00
Asse 3 – Inclusione sociale		
g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	11.500.000,00	2.000.000,00
TOTALE	290.000.000,00	150.745.557,00

PAR-FAS: DGR 1144 del 19/06/2009 Proposta risorse per Priorità 7 Obiettivo operativo	
Priorità 7 Competitività dei sistemi produttivi	Importi in m/€
OBIETTIVO OPERATIVO 7.1 Sistemi e filiere produttive	
7.1.1 Servizi a favore della competitività dei sistemi e delle filiere produttive	130
OBIETTIVO OPERATIVO 7.2 Infrastrutture industriali ed economiche	
7.2.1 Fondo immobiliare	40
7.2.2 Aree produttive di eccellenza – AZIONE CARDINE	150
7.2.3 Azioni per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive	20
OBIETTIVO OPERATIVO 7.3 Incentivi finanziari e azioni di finanza innovativa	
7.3.1 Confidi speciale per edilizia	20
7.3.2 Consolidamento passività a breve	40
TOTALE	400

In definitiva dunque il quadro delle risorse programmabili per l'attuazione del Piano nel triennio giugno 2009-2012, ammontante a complessivi euro **134.517.449,66**, quale somma delle residue disponibilità a programmare operativamente e delle nuove risorse assegnate con il presente aggiornamento, al netto delle dotazioni previste a valere sui fondi strutturali 2007-2013 e delle ulteriori risorse di cui alla "deliberazione n. 1144 del 19/6/2009 PAR-FAS", risulta così definito:

LINEE D'AZIONE	RISORSE programmabili triennio 2009-2012
Linea d'azione 1. Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo	48.065.273,85
Linea d'azione 2. Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo	23.407.600,88
Linea d'azione 3. Consolidare il tessuto imprenditoriale e ampliare la base produttiva	16.936.025,39
Linea d'azione 4. Sostenere la razionalizzazione della struttura patrimoniale delle imprese	22.495.621,57
Linea d'azione 5. Promuovere il sistema produttivo su scala nazionale e internazionale	8.300.000,00
Linea d'azione 6. Rafforzare l'azione pubblica a favore del sistema produttivo	15.312.927,97
TOTALE	134.517.449,66

Sulla base dei documenti di programmazione finanziaria adottati, la Regione prevede inoltre di acquisire ed impiegare, per ciascuna delle annualità 2010 e 2011, l'importo di € 53.838.590,00 (di cui € 17.300.000,00 di spese correnti ed € 36.538.590,00 di spese d'investimento) determinato quale stanziamento di spesa iscritto all'UPB 2.83.243 nel Bilancio Pluriennale 2009-2011.